Anno XII. TORINO, Mercoledì 10 Aprile 1878 Num. 100.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) L. [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumania, Egitto, Tunisi e Barberia — Stati Uniti — Repubblica Argentina e Uruguay [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali [illegible] — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 10 APRILE 1878.

ITALIA

Un'alleanza fallita.

Uno dei punti più controversi della recente storia italiana è la famosa convenzione di settembre, la quale gittò sventuratamente dei germi fatali di discordia tra gl'Italiani stati fino allora maravigliosamente uniti fra loro, sollevò delle brutte passioni regionali, pose lo scompiglio fra le parti politiche. Forse gli autori di essa non furono conscii onninamente delle male conseguenze che avrebbe partorito, e alcuni de' loro amici, fra cui notiamo specialmente l'on. Jacini, con una rara buona fede confessarono che s'era commessa un'enorme imprudenza: ma questa fu esiziale specialmente per chi l'aveva stipulata e poscia costantemente sostenuta. Fondavasi quella convenzione sopra un equivoco e i ministri indarno arrabattavansi di presentarla sotto un falso aspetto. Ingegnavansi di far credere non essere la traslazione della sede del Governo a Firenze altro che una tappa per Roma, ma l'Imperatore dei Francesi non trascurava occasione per dileguare quell'errore, dichiarava tondamente essere divenuta Firenze capitale definitiva, non provvisoria, d'Italia e gli uomini di affari, i capitalisti, coloro che vedevano addentro alle segrete cose, adoperavano precisamente nel senso che alla convenzione dava il terzo Napoleone.

Tale argomento era tra' principali che si ventilavano nel disegno della nuova alleanza tra l'Italia, l'Austria e la Francia. Le negoziazioni passarono dai gabinetti dei sovrani alle cancellerie ministeriali. Gli affari di Roma presentavano delle difficoltà che parevano insuperabili, e, come accade in congiunture consimili, si sperava nell'imprevisto, si metteva del tempo in mezzo, non si conchiudeva mai nulla. L'illusione era giunta al punto che credevasi possibile di persuadere il Papa a consentire anco alla rinuncia ai suoi dominii, e confidavasi che intanto si sarebbe acconciato ad un accomodamento, a ciò che dicesi un *modus vivendi*. Ottenuto questo, si sarebbe potuta aspettare indefinitamente la soluzione definitiva della questione. E che chiedevano intanto i ministri italiani? Il principe Napoleone, che seguì filo per filo e segno per segno le pratiche, afferma che i ministri italiani chiedevano senza più lo sgombro da Roma delle truppe francesi. Ma questo altro non era che un ritorno alla convenzione di settembre, la quale non affermava punto il diritto degl'italiani su Roma, l'attuamento del principio proclamato nel 1861, [illegible]ndo fu istituito il reame italico, ma solo la sostituzione degl'italiani ai francesi nel difendere il trono pontificio da qualunque attacco ostile.

Mutati erano invero grandemente i tempi, giacchè in quella emergenza l'Austria, per organo del sig. Beust, si mostrò ricisa avversaria del potere temporale del Papa ed eccitava il Governo italiano ad adoperare energicamente in quel senso, e la maggioranza del Parlamento viennese era risolutamente liberale e anticlericale. Tuttavolta non si potè addivenire ad un accordo neppure sullo sgombro delle truppe francesi. Il signor di Lavalette, ministro degli affari esteri, notificò allora al Gabinetto italiano che non aveva alcuna intenzione di dar seguito al trattato di alleanza, su cui si sospendevano le pratiche, e si sarebbero riprese quando vi fosse maggiore probabilità di riuscita. E ciò, secondo il pensiero dell'imperatore Napoleone, sarebbe potuto intervenire solo alla morte di Pio IX, a cui dovevansi riguardi, che non sarebbe stato egualmente il caso di usare col suo successore. Inviò allora (nel giugno del 1869) uno scambio di lettere tra i tre sovrani, in cui questi davansi testimonianze di amicizia, ma da cui risultava pure che la questione romana era la causa per cui non potevasi stipulare nulla. Si può quindi credere, senza tema di errare, che i grandi avvenimenti dell'anno susseguente, gl'immensi disastri della Francia, si sarebbero potuti prevenire se alla stipulazione dell'ideata alleanza non fosse stato invincibile ostacolo la questione del potere temporale pontificio.

L'Italia pertanto, rotte le pratiche, acquistò piena libertà di fare ciò che credesse più conveniente ai suoi interessi. Napoleone tuttavia confidava sempre di poter fare assegnamento, quando che fosse, sulle assicurazioni contenute nelle lettere d[illegible] e che queste potessero esse[illegible] una alleanza. In quella illusione [illegible] mantenuto specialmente dalle proteste del signor Nigra, rappresentante dell'Italia e del signor Metternich, ministro d'Austria. Non erano veramente note specifiche, o comunicazioni dirette dei loro Governi, ma conversazioni intime in cui que' due personaggi oltrepassavano per avventura le istruzioni che avevano ricevute dai loro Governi. Esercitavano in tal modo sull'animo dell'Imper[illegible] una grande influenza. Si creò nel principio del 1870 in Francia un Ministero liberale, ma questo non alterò menomamente i propositi relativi alla questione romana, si acquistò sempre maggiore convincimento che la fazione clericale aveva il sopravvento in Francia, che in cima di ogni pensiero era il mantenimento del Papa a Roma.

In questo crescevano i timori di guerra. Per essi avvicinavasi Napoleone al monarca austriaco. L'arciduca Alberto si recò a Parigi nel febbraio del 1870 e vi trattò la questione militare, e dopo il viaggio di questo fu mandato un generale a Vienna per discutere le basi strategiche della guerra riputata omai inevitabile. La questione spagnuola non ne fu che la causa occasionale. Allora si pensò nuovamente alla triplice alleanza. Nel mese di luglio l'Imperatore volle rinnovare le pratiche, fondandosi sempre sulle lettere dei due sovrani amici. Propose dunque un trattato, composto di tre articoli, in cui si stipulava l'azione armata comune delle tre potenze. L'Italia, incoraggiata dall'Austria, ne propose un quarto, per cui la Francia obbligavasi a far accettare al Papa un *modus vivendi*, osservando che non poteva implicarsi in una guerra a favore della Francia senza dare un soddisfacimento alla pubblica opinione relativamente a Roma. Una lettera dei 27 di luglio del Turr, generale a servizio dell'Italia, riprodotta dal principe Napoleone, chiarisce affatto le intenzioni del Governo in quei giorni. Dicevasi tondamente in essa al ministro francese che per indurre l'Italia all'azione era d'uopo far qualche cosa più che non applicare le clausole della convenzione di settembre, ma promettere segretamente all' Italia che, terminata la guerra, si sarebbe risolta la questione nel senso voluto dagli Italiani.

Ma quella lettera, in cui si esprimevano fedelmente le intenzioni del Governo italiano a que' giorni, non sortì alcun effetto. Ai 30 di luglio il principe Latour d'Auvergne, ambasciatore di Francia a Vienna, comunicò al Turr, giunto allora in quella città, il seguente laconico dispaccio del duca di Grammont: « Dite al generale Turr che fu ricevuta la sua lettera. Ci è impossibile di fare la [illegible]ima cosa per Roma; se l'Italia non vuol camminare stia ferma. » Re Vittorio Emanuele era sempre propenso al sire di Francia, ma il suo Ministero si mostrava risoluto in tale bisogna, e il primo ministro austriaco assicurava, tanto a Parigi quanto a Firenze, che non avrebbe firmato nulla senza l'Italia. In un dispaccio riconosciuto autentico dal duca di Grammont si diceva: « La convenzione di settembre non corrisponde più alla situazione. Noi possiamo esporre la Santa Sede alla protezione inefficace delle sue truppe. Il dì che i Francesi uscissero dagli Stati papali bisognerebbe che vi potessero entrare gl'Italiani di pieno diritto e col consenso dell'Austria e della Francia. Gl'Italiani non saranno mai con noi col cuore e coll'anima se non togliamo loro quella spina romana. » V'era un po' di ambiguità nella sposizione dei motivi, poteva parere singolare quella protezione del Papa sovrano per parte degl'Italiani, ma nel fatto l'Austria opinava che Roma dovesse essere occupata dagl'Italiani.

Quantunque incalzato dagli avvenimenti, l'imperatore nicchiava sempre, metteva tempo in mezzo, allegava dei difetti di forma nella convenzione proposta. Invano il principe suo cugino lo confortava a rompere gl'indugi. « Firmate il progetto » dicevagli « anche cogli errori di ortografia, importa poco. Avvertite per telegrafo Roma e Firenze che accettate ed avete firmato, per obbligare i vostri alleati. Se siamo vittoriosi voi otterrete facilmente delle modificazioni, se siamo battuti avrete almeno questo trattato, che sarà almeno una specie di rifugio donde potrete trarre una speranza di appoggio: ma firmate prima che le armi abbiano detto la loro parola, questo è utile sotto tutti i punti di vista. » Erasi recato un inviato italiano a Metz a quello scopo, ma l'imperatore confidava tuttavia nella vittoria, persuaso che con questa avrebbe ottenuto il concorso d'Austria e d'Italia, senza conchiudere nulla per Roma. L'inviato partì da Metz ai 3 di agosto e pochi giorni dopo, invece delle sperate vittorie, toccavano alla Francia le sconfitte di Worth e di Forbach. Il principe Napoleone giunse ai 20 di agosto a Firenze munito di pieni poteri per conchiudere l'alleanza e chiedere il concorso dell'Italia; ma era troppo tardi. La giornata dei 4 di settembre finalm[illegible] dileguò ogni speranza, la Francia [illegible] abbandonata da tutti.

In conclusione la Francia dovette [illegible] sue sconfitte alla prevalenza della [illegible]zione clericale. Questa impedì che a[illegible] prodassero le negoziazioni nella prim[illegible] loro fase, quando l'alleanza tra le t[illegible] potenze avrebbe potuto prevenire [illegible] guerra od almeno impedire che prod[illegible]cesse sì esiziali conseguenze pei vinti. Quando esse furono riprese, vennero troppo tardi e anco allora troppo irresoluto si dimostrò l'Imperatore, troppo confidente nel successo delle sue armi. E doveva essere pur grande quella influenza, se essa predominava anco quando furono assunti al potere degli uomini ricisamente avversi alla parte retriva.

Il principe Napoleone conchiude la narrazione di quei fatti memorandi, a cui prese non piccola parte e di cui conobbe bene i particolari, colle seguenti parole: « Abbia almeno la fazione clericale il coraggio delle sue opinioni. Invece di sentirsi ferita dal rimprovero di aver posto il potere temporale al disopra degli alleati che la Francia poteva avere, essa dovrebbe gloriarsene e per essere conseguente dire: il Papa prima di tutto, anche prima della patria. Questa politica imposta a Napoleone III fu la causa principale dei nostri disastri e la storia imparziale dirà che il potere temporale dei Papi ha costato alla Francia l'Alsazia ed una parte della Lorena. »

IL BILANCIO DEFINITIVO DEL 1878.

È stato distribuito alla Camera il bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1878, insieme al volume della situazione del Tesoro al 31 dicembre 1878.

L'*Opinione* ne dà il seguente riassunto:

Il bilancio definitivo, oltre le mutazioni talora inevitabili nelle entrate e nelle spese che si prevedono doversi fare nel corso dell'anno, presenta delle variazioni sensibili nell'ordinamento in seguito de' decreti del 26 dicembre 1877, coi quali venne soppresso il Ministero di Agricoltura e creato il Ministero del Tesoro.

Il bilancio delle spese d'Agricoltura e com-

---

(124)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XLIV.

(Seguito)

Carry comprese tutto il vantaggio che a lei ne poteva venire da questa speale di discussione preliminare, nella quale quasi di sicuro ella sarebbe stata vincitrice e avrebbero cominciato a ammansarsi alquanto la rigida fierezza e l'ostile rigore del marito. Proruppe adunque con impeto e con quella commozione dell'accento che si comunica a chi ascolta, massime quando suona nella parola accorta pronunciata con voce soave dalle labbra seducenti di donna bellissima:

— Il mio contegno? voi dite!... Oh ponete una povera donna innocente, di carattere franco ed aperto, di umore vivace, innanzi a un tale che lei sa suo acerrimo nemico da lungo tempo e il quale con una scellerata invenzione la ferisse nella parte più sensibile dell'esser suo! Dire a quest[illegible]donna che rimanga calma, che si contenti ad una fredda negativa, che non senta tutta ribellarsi l'anima contro l'infame calunniatore, è come dirle che non abbia sangue nelle vene, nè calore nel sangue, nè rispetto per l'illibatezza del suo onore, del nome che si assuperbisce di portare. Quell'uomo... quello sciagurato... quel tristo di cui il nome a pronunciarlo mi brucia le labbra... voi non conoscete qual sia...

— Vi domando scusa: — interruppe qui milord con tutta la fredda cortesia d'un gentiluomo: — da assai tempo io lo conosco, e lo ebbi in bastevole domestichezza da poterne apprezzare le belle qualità morali: lui leale, coraggioso, sincero e per l'addietro da me e da tutti sempre creduto incapace di mentire.

— Dicevate or ora che alle parole di colui non avevate dato importanza, ma al mio contegno; ed ora quelle parole medesime voi le affermate degne d'ogni fede!...

— Voi mi fate dire più e diverso da quello che ho voluto...

— Quell'uomo, — continuò con calore la donna, senza rilevare l'osservazione del marito, — sarà stato quale voi lo dipingete prima ch'io avessi la mala fortuna d'incontrarlo sulla mia strada; ma voi dovete pur conoscere, milord, che una violenta passione, massime se infelice, quando è proprio ridotta a non aver più nessuna speranza, è capace di cambiare affatto indole, abitudini, tempra d'animo in un uomo, e vale ad accecarlo così da non vedere più il male ch'egli è spinto a compiere dalla rabbia, dalla gelosia, dal furore. Daniele O'Lennoc mi amò, mi ama ancora così violentemente, così pazzamente che per ottenermi avrebbe fatto qualunque maggiore e più eccessiva cosa, tanto nel bene, quanto nel male. Disposto ad essere un eroe oggi per un mio sorriso, a farsi domani un malfattore per giungere a baciarmi soltanto la mano, che miracolo se, nel parossismo della sua follia, egli non ha indietrato neppure innanzi alla più fiera calunnia, quando si è visto strappata ogni speranza, quando ha visto me perduta per sempre per lui e se stesso perduto al suo avvenire, alla vita?... Ora nelle sue assurde, infami accuse, una cosa sola è di vero: quella che egli m'ha vista e conosciuta in America e che io ho calcato le scene a New-York.

Il generale fece un vivace movimento, come uomo che s'inalbera, come chi di subito vien punto da una acuta spina e accennò voler parlare; ma la maliarda non glie ne lasciò il tempo.

— Voi non ne sapevate nulla di ciò, avrei dovuto svelarvi tutto, non è vero?... Se l'aveste saputo, chi sa se il vostro amore per me sarebbe stato tanto forte da vincere l'orgoglio della vostra nobiltà, il quale si sarebbe ribellato a che accordaste il vostro blasone ad una che si mostrò agli occhi intenti e curiosi del pubblico... So che volete dirmi queste parole: le indovino, le leggo nel vostro sguardo, che volete di più, le penso anch'io, le ho sempre pensate... ed è per ciò che ho taciuto... Ah milord, in questo momento solenne io non ho più nè intenzione, nè abilità, nè possibilità neppure di celarvi alcuna cosa di me stessa, di mascherare od alterare, fosse pure menomamente, il vero... Non voglio darmivi ora per migliore di quello che sono: non voglio farmi supporre capace d'una virtù che non ho, che non potrei aver mai. Penso che la schiettezza sia un merito che potrà acquistarmi di meglio la vostra indulgenza... Vi dico aperto che il timore di perdervi, di perdere la vostra mano e l'amor vostro, milord, fu quello che mi costrinse al silenzio... Ah! se vi fosse stato in quello che vi nascondevo la menoma nota d'infamia, una menoma colpa in me che mi rendesse indegna dell'affetto e della fiducia d'un galantuomo, vi giuro che non avrei acconsentito a prendere il vostro nome illustre: avrei taciuto sì... certo... ma sarei fuggita, mi sarei ad ogni modo sottratta a voi, all'amor vostro. Ma sentirsi pura e degna d'affetto e di stima come qualunque più virtuosa donzella, e pensare che nella nostra vita una vicenda, la quale in sè è anzi un merito, un sacrificio, può togliersi la felicità, e avere il coraggio di svelare quella vicenda... è una virtù ch'io non ebbi... Non temei..... oh ve lo giuro..... tanto di perdere la vostra mano e l'alto onore che mi offrivate, quanto di dover rinunciare al vostro affetto che fu la fortuna maggiore della mia esistenza, a voi... che avevo imparato ad amare...

La maliarda, che aveva verso le ultime parole accresciuto ancora il calore della emozione e l'impeto dell'accento, pronunziò quella sua confessione d'amore con voce quasi soffocata, tremante, peritosa, ma piena di sentimento e d'efficacia; nello stesso tempo i suoi occhi, ch'ella aveva chinati pudicamente verso terra, facevano guizzare uno sguardo ratto verso il volto di milord, per coglierne sui lineamenti gl'indizi dell'impressione che quelle parole e l'arte sopraffina con cui erano dette, avevano prodotto in lui. Ma fu per Carry un disappunto: i lineamenti freddi e severi del generale non manifestarono la menoma emozione, e lo sguardo fiero e quasi duro ch'egli teneva fiso su di lei, non si rammollì menomamente.

— Voi dunque siete stata... una donna di teatro? — domandò egli con accento freddo al pari del suo sguardo.

(*Continua*) B. MICHELY.

mercio si dovè distribuire fra cinque ministeri, che se ne sono distribuite le spoglie, cioè: il Tesoro, la Finanza, l'Istruzione pubblica, l'Interno e i Lavori pubblici. Quello della Finanza fu diviso in due: fra il Tesoro e la Finanza propriamente detta.

Il bilancio di prima previsione d'Agricoltura e commercio ascendeva a L. 10,492,358.76 per la competenza del 1878 ed a lire 2,455,224 80 pei residui passivi del 1877.

Esso è ora distribuito come segue:

		Competenza		Residui
Tesoro	L.	3,706,128 22	L.	1,424,244 82
Finanze	»	830,328 25	»	94,783 30
Istruz. pubb.	»	2,404,258 61	»	193,639 83
Interno	»	3,333,248 68	»	720,816 30
Lavori pubb.	»	224,295 00	»	21,740 00

Il bilancio definitivo di previsione pel 1878 si riassume nei seguenti due numeri:

Spesa	L. 1,411,083,823 90
Entrata	» 1,427,445,151 88
Differenza in più	L. 16,361,327 90

Esso si divide come segue:

1° Entrata e spese effettive:

Spesa	L. 1,171,060,554 12
Entrata	» 1,207,222,326 20
Differenza in più	L. 36,161,772 08

2° Trasformazioni di capitali:

Spesa	L. 138,175,274 69
Entrata	» 118,394,830 60
Differenza in meno	L. 19,780,444 09

3° Partite di giro.

Si pareggiano così all'entrata come alla spesa nella somma di L. 101,827,995 09.

Le somme suesposte riguardano la competenza del 1878. Vi sono inoltre i residui attivi e passivi al 31 dicembre 1877.

Essi ascendono:

Spesa	L. 254,670,851 11
Entrata	» 237,316,979 36
Differenza in meno	L. 17,353,871 75

Riunendo la competenza del 1878 ai passivi, si fa la somma totale:

Spesa	L. 1,665,734,675 01
Entrata	» 1,664,762,131 25
Differenza in meno	L. 972,543 76

Ma questa leggiera differenza in meno cresce di molto se si calcolano le entrate effettive dell'anno e le spese presenti, cioè:

Spese	L. 1,551,417,186 85
Entrate	» 1,473,098,608 38
Differenza in meno	L. 78,318,578 47

Le previsioni delle esazioni e de' pagamenti per le somme trasportate agli anni successivi compensano quasi intaramente la differenza in meno; poichè vi sono calcolati.

I pagamenti per	L. 114,317,488 16
E i versamenti a	» 191,963,522 87
Differenza in più	L. 77,846,034 71

Ma questi sono calcoli di ragioneria.

In realtà si valuta che negli incassi soltanto nel 8 0[0 rimane una differenza in meno e ne' pagamenti si calcola una differenza in meno del 10 per cento.

Inoltre conviene tener conto delle maggiori spese non comprese nel bilancio per lire 19,640,636 09 che aggiunte alla differenza in meno di L. 78,318,578 47, produrrebbe una differenza in meno, ossia una deficenza di cassa di L. 97,958,214 56; ossia la somma tonda di 98 milioni. Ma calcolando che dei pagamenti restano ad effettuarsi pel

16 0[0, vale a dire	L. 157,105,782 29
mentre degli incassi non si avrà in mano che il 3 0[0	» 44,192,958 25
Restano	L. 112,912,824 04
per cui la deficenza di	» 97,958,[illegible] 56
si convertirebbe in un'eccedenza di	L. 14,953,609 48

Questo risultato non è punto scoraggiante, ma non risponde alle speranze che aveva fatto concepire lo stabilimento del pareggio.

CASSE POSTALI DI RISPARMIO.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di febbraio 1878.

Nel mese di febbraio 1878 ebbero luogo 18,633 deposisiti, per l'importo di L. 1,078,198 95; e 7779 rimborsi, per l'importo di L. 595,107 46. Quindi un residuo credito dei depositanti di L. 483,086 49, rimanendo in corso libretti 8441.

Nei mesi precedenti dell'anno in corso avevano avuto luogo 20,608 depositi, per l'importo di L. 1,254,721 67; e i rimborsi 7697 per l'importo di L. 628,572 41. Quindi il residuo credito dei depositanti era stato di lire 626,149 26, rimanendo in corso 4404 libretti.

Negli anni 1876 e 1877 erano stati registrati 331,898 depositi, per l'importo di L. 13,068,006 e 93,291 rimborsi, per l'importo di L. 6,749,568 47. Onde risaltò un residuo credito dei depositanti di L. 6,348,936 01, rimanendo in corso 114,131 libretti.

ONORI AI MINISTRI CAIROLI E CORTI.

Il Consiglio comunale di Pavia, adunatosi il 5 corr., accolse il pensiero della Giunta di spedire in suo nome, onde avesse maggiore solennità, un telegramma di felicitazione al consigliere Benedetto Cairoli elevato all'alta carica di presidente del Consiglio dei ministri. Il telegramma immediatamente trasmesso a Roma è così espresso:

« Consiglio comunale di Pavia, adunatosi prima volta dopo insediamento al Governo V. E., sulla proposta della Giunta invia felicitazioni ed augurii al Ministro, al Consigliere, all'illustre Cittadino Pavese. »

Sulla mozione del consigliere Martinazzi, il Presidente tenne l'incarico di spedire il giorno dopo un telegramma anche al ministro conte Corti.

Il telegramma era concepito nei termini seguenti:

« Salutando sempre in Voi il discendente di una famiglia patrizia pavese, compie gradito incarico Consiglio Comunale inviando V. E. vive congratulazioni pel posto eminente affidatovi dalla Reale fiducia. »

Ecco la risposta dell'on. Cairoli:

« Commendatore Arnaboldi,

« Sindaco di Pavia.

« Felicitazioni onorevole rappresentanza mia diletta Città natale sono conforto al quale attingerò maggior coraggio nella gravissima assunta responsabilità.

« Prego Lei, egregio Sindaco, accogliere ed esprimere miei ringraziamenti.

« CAIROLI. »

Il conte Corti così rispose:

« Commendatore Arnaboldi,

« Sindaco di Pavia.

« Prego gradire miei più sentiti ringraziamenti gentile pensiero, ed essere interprete mia riconoscenza presso egregi componenti Municipio di codesta nobile Città, cui sono glorioso di appartenere.

« CORTI. »

Anche il Consiglio provinciale di Pavia ha inviato il giorno 8, a mezzo del suo vice-presidente, il seguente telegramma all'on. Cairoli, presidente del Consiglio:

« Consiglio provinciale di Pavia oggi riunito in sessione straordinaria votò per acclamazione seguente indirizzo:

« Il Consiglio provinciale di Pavia prima « di cominciare i lavori dell'odierna seduta, « associandosi ai sentimenti della propria De« putazione, manifestati con precedente tele« gramma, esprime le sue sincere congratu« lazioni all'illustre Benedetto Cairoli, consi« gliere di questa provincia, oggi assunto al « supremo ufficio dello Stato, ed augura possa « ottenere, mercè la concordia e la fiducia « recate negli animi, la prosperità e la giu« stizia, il nobilissimo intento prefissosi col « maggior sacrifizio della sua vita.

« *Il vice-presidente*
Ing. ANGIOLINI. »

IL CARDINALE BERARDI.

Il cardinale Berardi, di cui il telegrafo ci annunziò la morte, soccombette in seguito ad un accesso di perniciosa apopletica, alle ore 8 3[4 di ieri l'altro.

Egli era nato in Ceccano, diocesi di Ferentino, il 28 settembre 1810 e fu creato e pubblicato cardinale da Pio IX al Concistoro del 1868, del titolo dei Ss. Marcellino e Pietro.

Egli faceva parte delle Congregazioni ecclesiastiche dei vescovi e regolari, Concilio, disciplina regolari, affari ecclesiastici straordinari e studi, ed era protettore di parecchi istituti pii.

DALLE PROVINCIE.

Asti, 7 aprile.

Il nuovo Sindaco — Il Tramway Asti-Canale — Apertura del Politeama.

Abbiamo finalmente il sindaco nella persona del cav. dott. Giovanni Pittarelli. Nelle attuali condizioni della città era la miglior scelta che si poteva fare, perchè oltre alla sua indiscutibile capacità ed onestà, non essendo legato da impegni o da aderenze, ricco di censo e indipendente, potrà fare molto bene al suo paese.

Del resto l'attuale nostro Consiglio comunale non sarà certo per frapporre ostacoli od impedimenti all'azione del nuovo capo del Municipio.

Tale Consiglio è, si può dire, tutto d'un pezzo e d'un colore, foggiato ad immagine e similitudine sua dal Bosia che qui spadroneggiava all'epoca della sua creazione, e da un pezzo non si è udita in esso alcuna importante ed animata discussione.

*** Un bell'argomento di discussione si presentò recentemente nella domanda di un sussidio inoltrata da certo Belloli per intraprendere la costruzione e l'esercizio di un *Tramway* a vapore tra Asti e Canale. Il Consiglio, come al solito, se ne scaricò sulla Giunta, cui incaricò di studiare e trattare; questa si limitò a proporre in genere un sussidio di lire mille al chilometro non solo per quella, ma per ogni altra simile impresa cui si ponesse mano, e il Consiglio votò silenziosamente la proposta. Ora il concorso ristretto in questi limiti è poco meno che illusorio, e quindi inclino a credere che il progettato *Tramway*, pel cui l'ingegnere Soldati già compiè gli studi necessarii, avrà per ora difficilmente esecuzione.

L'opposizione che non c'è in Consiglio, non manca però fuori di esso, ed è rappresentata specialmente dal *Monitore Astigiano*, il quale in una serie di articoli combattè fieramente il concorso del Municipio nell'impresa. In essi, fra alcune assennate ragioni, trovansi pur troppo non pochi di quegli argomenti tante volte confutati, che furono accampati dagli avversarii delle nuove vie di comunicazione all'epoca del loro primo impianto, ed inoltre rivelano un'insufficiente conoscenza dei dati di fatto. L'asserzione, per esempio, che fra i prodotti che da Canale vengono portati in Asti vi sono le castagne, deve aver fatto ridere di cuore i Canalesi, che di castagne sul loro fiorente mercato non vedono salvo le poche importate pel consumo locale da Cuneo e da Mondovì. Ci ricorda a questo proposito che in un celebre *Dizionario geografico* che si pubblicava una volta in Torino, si descriveva Asti sorgente in mezzo a *pianure verdeggianti di riso*; [illegible] che diè occasione ad un brillante giornalista astigiano di quei tempi ad un lepido articolo coll'epigrafe *Risum teneatis amici!*

La vera causa del poco favore che qui incontra questo nuovo mezzo di comunicazione che è il *Tramway*, oltre della solita avversione alle novità, sta nel fatto che scotta ancora agli Astigiani il concorso di un milione votato e pagato otto o dieci anni sono per la costruzione della ferrovia Castagnole-Mortara, la quale non diè poi quell'utile che se ne era sperato, benchè noi non s'arrivi al punto di credere, come fanno certuni, che a dirittura sia stata dannosa. Giova credere che il tempo, l'esperienza e maggiori studii modificheranno in proposito molte opinioni.

*** Sullo scorcio di aprile si aprirà in Asti un nuovo teatro ad uso Politeama. Per la stagione d'apertura ci si promette *Dinorah* e la *Figlia del Reggimento* col Fioravanti ed un complesso di buoni artisti. Il teatro sorto per opera di un privato, il prof. Sebastiano Porcelli, sui disegni dell'architetto Poggio, è vasto, comodo, elegante, ma la sua situazione è un po' eccentrica. Ve ne scriverò dopo l'apertura.

A. G. C.

— **Rivara**. — Riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Rivara, 8 aprile 1878.

Ill.mo Signore,

Per rendere una pubblica testimonianza della profonda ed indelebile mia riconoscenza ai Rivaresi miei cari concittadini per le dimostrazioni di affetto e di singolare stima da essi datemi a più riprese, e segnatamente nelle seguenti due circostanze, ricorro alla nota compiacenza della S. V. Ill.ma con preghiera di voler inserire nel pregiato e diffuso suo giornale quanto segue.

Che non contenti essi di avere, fa ora un anno, festeggiato la mia nomina a sindaco di questo paese con un suntuoso e numerosissimo banchetto, a cui, oltre la cittadinanza rivarese, intervennero le persone più notabili del Mandamento, vollero ancora nel pomeriggio di ieri, tutte le Autorità locali riunite, il Municipio in testa, la Pretura, il Clero, l'Arma dei Carabinieri, il Corpo insegnante, i signori impiegati e le persone più notevoli del paese, seguite da numerosa musica, procedere in corpo a casa mia per congratularsi e regalarmi di una splendida croce di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia ultimamente conferitami dalla munificenza sovrana.

E nel porgerle gli anticipati miei ringraziamenti ho l'onore di dirmi colla massima considerazione

Della S. V. Ill.ma

Devot.mo servo
Dott. GIUSEPPE BELTRAMI.

Questa lettera ci porge occasione di tornare sopra un equivoco avvenuto quando annunciammo primamente l'onorificenza accordata all'egregio cav. Beltrami. Noi, ricordando com'egli fosse stato condirettore della fabbrica di cotonificio di Pont Canavese, gli attribuimmo ancora questa qualità, mentre già da parecchi anni egli non la riveste più, essendosi anzi domiciliato in Rivara.

Del Beltrami poi aggiungeremo ancora ch'egli è un liberale *della vigilia*, compromesso nel 1833, che per trent'anni rimase a Pont Canavese, prima esercitando con vera filantropia la medicina, poscia condirettore di quella grandiosa manifattura; che fu anzi il primo sindaco di quel paese dopo accordata la costituzione, provveditore agli studi, sovrintendente alle scuole, e per moltissimi anni consigliere provinciale della Divisione amministrativa d'Ivrea e quindi della provincia di Torino.

Ora a Rivara, suo paese natio, egli ha sostenuto e sostiene quasi tutti i carichi di civile amministrazione ed è presidente del Comitato mandamentale per l'infanzia abbandonata: uomo di attività instancabile e di un zelo intelligente e perseverante.

San Giorgio Canavese. — Ci scrivono:

Il teologo Giuseppe Destefanis, canonico della Cattedrale d'Ivrea, venne testè fregiato delle insegne di cavaliere della Corona d'Italia.

È una ben dovuta ricompensa che il Governo volle dare alle rare doti dell'animo ed ai meriti insigni di un uomo che ha costantemente consacrato l'opera sua e le sue cure in favore dell'istruzione e della educazione; e le sue ricchezze in ripetuti atti di beneficenza.

E ben lo sanno, fra gli altri, l'Asilo infantile di Pont che in cospicua parte è dovuto alle sue elargizioni, al suo buon volere ed al suo affetto pel pubblico bene; e quello di San Giorgio Canavese pel quale egli mostra di continuare quell'affetto che già nutrì il suo venerato zio teologo Antonio Destefanis di grata memoria.

Si abbiano pertanto le nostre cordiali felicitazioni il cavaliere Destefanis, ed il Governo che seppe apprezzarne adeguatamente i meriti.

— **Zubiena**. — Il 5 corrente aprile una preziosa esistenza spegnevasi qui nella persona del signor dottore Giuseppe Bertone da Santhià; e la funesta notizia, corsa rapidissima pel paese, destò il più profondo dolore in tutti, sia per la ancor giovane età dell'estinto che per la immensità della perdita.

Cittadino illibato, retto, ricco di mente e di cuore, schiettamente liberale, educato, gentile di modi, seppe cattivarsi gli animi di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.

I suoi meriti e le sue virtù lo fecero consorte ad una delle più onorate e doviziose signore, la gentilissima Claretta dei Demarchi, antica e ben nota famiglia per gli uomini insigni dati alla patria.

Laureato in medicina e chirurgia all'Università di Torino nel 1856, esercitò la professione con amore, distinguendosi per elevatezza di mente, per operosità e fermezza di carattere.

Amò immensamente la famiglia e la patria.

Una escursione fisiologica al Monviso.

Terza conferenza del prof. A. Mosso

(Conversazione tra l'appendicista e la solita signora).

Stretta è la foglia, larga è la via
Dite la vostra che ho detto la mia.,

Così terminano invariabilmente le panzane che le nonne del contado fiorentino raccontano ai loro attoniti nipotini.

— Stiamo a vedere dove mi va a parare lei colle sue fiorentinellerie.

— Ebbene lasciamo i preamboli; sappia dunque che io non ho potuto assistere all'ultima conferenza del prof. Mosso, d'altra parte un obbligo morale mi costringe a dirne qualche cosa a qualcuno delle migliaia dei lettori della *Gazzetta Piemontese*; dunque le rivolgo la preghiera che lei sabato scorso rivolgeva a me, io allora le dissi la mia, ella oggi mi dica la sua.

— La proposta è bizzarra e per questo mi piace. Siamo intesi; lei è il colto pubblico, io il chiarissimo professore... Vattelapesca... Che peccato non avere un parruccone, un paio d'occhiali e una tabacchiera a mia disposizione... Ehm! ehm! due colpi di tosse, uno starnuto e: *signori!* comincierei con prosopopea... Ah! la burletta sarebbe completa.

— Lei sbaglia, i professori così camuffati son roba da commedia.

— È vero, essi oggidì vestono elegantemente e sono la gentilezza in persona, ne fa fede il prof. Mosso che appena entrato nella sala sentì il bisogno di fare un complimento alle signore ascoltatrici. Xavier De Maistre, egli dice, nella sua camera in cui fece per forza un così lungo viaggio trovò tante cose interessanti da osservare, che non si annoiò un momento e non sentì neppur il bisogno di farsi alla finestra, ed io che mi trovo in molto migliori condizioni seguiterei chi sa fino a quando a viaggiare sul Monviso colle mie cortesi ascoltatrici, godendomi lo spettacolo di tanti begli occhi. Ma il tempo stringe, seguita il Mosso, e qui a raccontare di un amico benevolo che gli diede il consiglio di lasciar da parte i suoi apparecchi, le sue esperienze, i suoi studi particolari e di venirci a parlare di cose trovate da altri e che non sono meno interessanti.

— E il professore seguì il consiglio?

— Ahimè! sì. Peccato che un altro amico benevolo non gli abbia suggerito il modo di salvare capra e cavoli.

— Sicuro, la cosa era semplicissima, un altro paio di conferenze ed era fatto il becco all'oca. Ma veniamo alla sostanza.

— Vuol proprio che mi cacci nel ginepraio?

— Ma sì, il ginepraio, se pure c'è, non le sciuperà certo i merletti, i nastri e le belle manine.

— Allora attento, monto in cattedra, cioè mi assetto sulla poltroncina ed incomincio: Si interessa lei a quanto succede nel suo organismo? Le leggo in viso un sì più schietto di quello di una sposa all'altare, dunque sarà interessante per lei il sapere se nell'esercizio muscolare aumenti o diminuisca la temperatura generale del sangue, e quindi del corpo. La questione non è semplice, a prima vista tutti direbbero che la temperatura aumenta; difatti ognuno si sente riscaldare nel lavoro fisico, nel passeggio, nella danza. Questa sensazione di calore d'onde proviene? Viene da che nella danza, nel moto muscolare il sangue è richiamato alla periferia, e perciò la sensazione di calore si fa grande. Così è che mentre lei sta soffregandosi le mani per riscaldarle, con quell'atto rende più attiva la circolazione superficiale della mano; ma il sangue che affluisce in copia alla pelle irradia maggior quantità di calore, e quindi dovrà ritornare al cuore più raffreddato.

Che le sensazioni di caldo e di freddo non conducano che a falsi apprezzamenti, lo prova il fatto che nel primo periodo della febbre l'ammalato trema come una foglia, mentre la temperatura del suo sangue è già maggiore della normale.

Le osservazioni che si facevano dai fisiologi misurando col termometro la temperatura nella bocca erano più o meno fallaci, ma il Mosso immaginò un ingegnoso strumento, l'*uroterm ometro*, col quale luminosamente provò la diminuzione di temperatura dopo il movimento muscolare.

¡Ah! ed ora un po' di respiro, ho raccontato tutto questo d'un fiato e pei primi passi non è poca fatica.

— Capisco, ed io mi diverto assai nel vedere la sua bocca fare delle amabili smorfiette ad ogni parolona scientifica.

— Oh questo poi è veramente il lato antipatico di tali cose, non c'è verso di farli parlare un po' da cristiani questi scienziati! Ma continuiamo: il Mosso lascia a malincuore queste questioni per parlare del male di montagna.

Per farsi intendere deve premettere qualche nozione sul sangue. Dunque sappia, signor mio, se non lo sa ancora, che il sangue contiene dei gas in parte disciolti e in parte allo stato di combinazione chimica colle sostanze; la proporzione precisa eccola qui notata sul mio taccuino.

— Ho letto; dunque resta stabilito che in 100 volumi di sangue si trovano 20 volumi di ossigeno, 40 di acido carbonico e 2 circa di azoto: questo pel sangue arterioso; per il venoso la cosa cambia un pochino: esso non contiene che 12 volumi di ossigeno, mentre ne contiene circa 50 di acido carbonico. Inoltre, cosa conosciuta da tutti, il sangue venoso, per la minore quantità di ossigeno e la maggiore di acido carbonico, è oscuro, mentre l'arterioso è d'un bel rosso vivace.

— Zitto lei, che parlo io. Lei vorrebbe rubare il mestiere al suo professore in gonnella. Non le starò a descrivere l'esperimento dell'estrazione dei gas del sangue per mezzo del vuoto, esperienza che prova come questi gas vengano trattenuti dal sangue in virtù della pressione atmosferica, tolta la quale essi riacquistano la loro libertà.

Si sa che la pressione atmosferica varia a seconda delle altezze sul livello del mare, perchè questa nostra valle di lacrime è immersa in un mare non di lacrime ma d'aria, e gli strati più profondi di esso son sempre più densi per la pressione esercitata dagli strati superiori. Lei saprà tutte queste belle cose, ma se è vero che le sue gambe non lo portarono mai più in alto del colle di Superga, non conoscerà che di nome il male di montagna.

Il prof. Mosso, ebbe modo di osservarlo su se stesso e in un suo amico nella gita al Monviso. Il colore azzurrastro, cianotico della pelle, una prostrazione di forze, un abbattimento generale sono i sintomi principali di questo malanno che colpisce gli alpinisti. Il sofferente perde ogni energia, non ha più l'esercizio della volontà, sovente soffre di vomito e si capisce che il cibo gli dà una ripugnanza indicibile, si da non reggere neppure la vista dell'appetito formidabile dei compagni. Il Mosso colpito dal mal di montagna, sentì sbollire i suoi ardori scientifici, e non avrebbe per tutto l'oro del mondo levato un dito onde continuare i suoi esperimenti; poveretto! per lui allora supremo bene era la posizione orizzontale. Quando il male non va sino a tal punto, si è pur sempre oppressi da una stanchezza indicibile, si da essere costretti a riposare ogni cinquanta passi. Vi sono certi monti che hanno la triste prerogativa di dar facilmente il mal di montagna; il Monte Bianco è uno di questi, mentre il contrario succede per il Monrosa.

— O che forse son le streghe dei ghiacciai che hanno il potere d'infliggere queste pene agli alpinisti? e, se così è, son quelle del Rosa più benigne di quelle del Monte Bianco?

— Voglio sperare che lei non abbia le paure del clero di Annecy. La cosa è semplicissima. Gli organismi si adattano meravigliosamente a vivere nelle più svariate circostanze, purchè il passaggio dall'uno all'altro estremo sia graduato. Il Mosso cita a questo proposito una bella esperienza di Claude Bernard: l'illustre fisiologo metteva un passero sotto una campana, l'uccellino in breve tempo viziava l'aria in cui era contenuto; ma pure vivacchiava ancora là dentro come meglio poteva; se allora veniva fatto passare un altro uccellino sotto la campana, questo cadeva come fulminato perchè il salto da un'aria pura ad un'aria viziata era stato troppo brusco.

Ritorniamo ai nostri monti, nella salita del Monte Bianco si passa in poco tempo quasi dalla pianura ad un'altezza di 4800 metri, mentre per salire sul Rosa bisogna prima va-

(*)

Anzi questa sua terra adottiva cui da oltre 12 anni abitava.

Nonostante le molteplici sue occupazioni, si dedicò pure agli studi agricoli, ricavandone grandi profitti. Si può dire che egli fu vittima del dovere.

Questi generosi abitanti vollero dimostrargli ancor una volta come e quanto l'amassero coll'accompagnarlo numerosi all'ultima dimora.

Il Municipio, la Congregazione di carità, numerosi amici, uno straordinario concorso di popolo accorso dai limitrofi Comuni, nei quali era degnamente apprezzato, resero più imponente l'ultimo tributo di stima e d'affetto al troppo presto rapitoci amico.

L'universale compianto possa in qualche modo lenire l'immenso dolore in cui sono immerse l'inconsolabile moglie e l'afflitta famiglia!

S. G.

— **Borgo d'Ale,** 5 aprile 1878. — Festa commoventissima fu ieri sera in Borgo d'Ale, di cui si conserverà sempre piacevole e preziosa memoria.

L'amministrazione comunale e una grande schiera di amici offerivano al cav. avvocato Ludovico Drebertelli una medaglia d'argento, fatta coniare a ricordare il suo settimo sindacato testè incominciato; e la medaglia accompagnava un elegante indirizzo, che la penna gentile e dotta del consigliere dottore Viola scriveva a nome del Comune.

Sull'imbrunire si raccoglievano i consiglieri, gli amici e molta parte della popolazione sotto le finestre della casa del sindaco ben amato, dove la musica locale faceva udire le sue armonie, grato e dolce preludio alla festa giocondissima che doveva compiersi nell'interno delle sale.

Il sindaco accettava dalle mani dell'assessore anziano Visetti la medaglia, ed udiva poscia la lettura dell'elegante indirizzo fatta dal consigliere Caretto, e le parole affettuose e bellissime del notaio Varese, i versi armoniosi del prof. Bonardo ed altri discorsi. Rispondeva con facile e forbito eloquio, visibilmente commosso, il cav. Drebertelli alla cara dimostrazione de' suoi concittadini.

Le serenate e le feste che vediamo farsi al principio del governo di amministratori, che spesso ne escono o col silenzio o colle disillusioni degli amministrati, non han nulla che fare con quella di ieri sera a Borgo d'Ale, la quale esprimeva, si può dire, più che la speranza di un buon sindacato, l'elogio e la soddisfazione degli altri sei, che già avevano reso caro e riverito il nome dell'avvocato Drebertelli.

Egli può ben a ragione consolarsi pensando che se il settimo suo sindacato lo richiede di novelli sacrifizi e di nuovo lavoro, specialmente per l'Asilo e pei locali delle Scuole, lo sorregge l'amore de' suoi amministrati, lo conforta il plauso concorde e benevolo de' suoi numerosi amici.

— Da **Barbania**, 4 aprile, ci scrivono:

Oggi ebbe luogo in Barbania un pranzo d'addio in onore del distinto pretore signor avv. Giuseppe Calyetti, torinese, stato testè traslocato con promozione a Caselle, come già annunziò il vostro simpatico giornale. La dimostrazione non poteva riuscire più splendida ed imponente. Intervennero al lieto e ad un tempo mesto simposio tutte le autorità ed impiegati del mandamento ed un numeroso stuolo di amici e di persone d'ogni ceto.

Al levar delle mense il cav. Ferreri, il decano dei notai e vice-pretori del circondario, con acconcie parole espresse il rammarico dell'intiera popolazione del mandamento per la perdita dell'integerrimo funzionario, a tutti caro per le sue preziose doti di mente e di cuore.

Eguali sentimenti, ed in varie forme, espressero poi altri brioni oratori. Il pretore, vivamente commosso, ringraziò tutti, e le poche parole, rotte da singhiozzi, furono coperte d'applausi.

Così ebbe termine la bella e cordiale dimostrazione. Io poi che, sebbene estraneo al mandamento, ebbi la fortuna di parteciparvi, ben posso affermare che la medesima grandemente onora tanto chi l'ha data, quanto chi ne fu l'oggetto. E infatti se tale dimostrazione di stima ed affetto dei Barbaniesi verso il loro pretore è prova di un animo squisitamente còlto e gentile, prova d'altro canto come l'egregio avv. Calvetti sia a dovizia fornito di pregi insigni, che debbono raccomandarlo alla sua nuova residenza, e segnalarlo alla benevolenza de' superiori.

P. M.

CORRIERE DI NAPOLI.

*Non ancora sciolto — Ritorno del prefetto — Difficoltà d'un commissario — Pesce di aprile — Scandali — Dimissione dei vice-sindaci — L'articolo dell'*OPINIONE *— Commedia S. Carliana — I Giuseppe Balsamo — La prima rappresentazione — L'istituto agrario di Portici — Il prestito Berthier — Il contratto per le acque.*

Napoli, 6 aprile 1878.

Il decreto regio accettante le dimissioni del San Donato non è peranco giunto. L'altro che scioglie il Consiglio comunale neanche. Questa tardanza fa nascere in molti il sospetto che si voglia fare un qualche scherzo di cattivo genere combinato fra lo Zanardelli ed i deputati amici dell'ex-sindaco; e la gente onesta si chiede sorpresa: « A che giuoco giuochiamo? »

D'altra parte il ritorno del prefetto Gravina, la certezza che per il momento egli resta al suo posto, rassicura gli animi. Si ha di lui concetto d'uomo integro e di carattere, sebbene partigiano, e si ritiene che non si sarebbe acconciato a riprendere la direzione della nostra provincia senza essere certo dello scioglimento più o meno prossimo del Consiglio.

Le mie informazioni mi fan credere che lo scioglimento vi sarà: il Cairoli vi è deciso; in alti luoghi lo si desidera. Non è ancora avvenuto per due ragioni: la prima che il San Donato non è riuscito a far dimettere i membri della Giunta, come si voleva dal Ministero. I signori assessori si tengono afferrati al loro posto con tutta la forza di cui sono capaci; ciò aumenta il disgusto e l'irritazione contro di essi. La seconda ragione è che non si è trovato ancora chi voglia accettare d'essere il commissario regio. Si sono interpellati vari prefetti; finora tutti han respinto l'onorevole incarico.

*** Qui mi cade in acconcio narrarvi d'un pesce d'aprile fatto da un *consigliere* municipale. Questi, servendosi di carta intestata, fece giungere ai membri della Giunta un invito di recarsi al Municipio per depositare il loro ufficio nelle mani del signor Tenerelli, consigliere delegato, nominato commissario regio. Il fatto era più che probabile; gli egregi assessori furono presi all'amo e coi visi lunghi si recarono al Municipio, attesero invano il Tenerelli. Tuttavia non restarono scontenti d'essere stati burlati. Erano ancora dei giorni guadagnati.

*** Una scena disgustosa avvenne il mattino del 2 nella stanza dell'assessore delegato ff. da sindaco, cav. Giovanni Caracciolo-Avellino. Sebbene seguace del San Donato, il Caracciolo è persona per bene sotto tutti gli aspetti: vedutosi presentare dall'assessore del dazio consumo, signor avv. Simeoni, perchè li firmasse, certi mandati di pagamento per spese non iscritte nel bilancio, si rifiutò. Allora il Simeoni incominciò a gridare, far del chiasso, dicendo — non esservi più solidarietà di partito — ed altre frasi simili. La disputa si fece viva; accorsero gli altri assessori e si bisticciarono in modo che dalle stanze esterne, in cui aspettavano varie persone, si udiva tutto il diavolo.

Alla fine il principe di Piedimonte riuscì a calmare gli animi esasperati, ma il Simeoni non s'ebbe firmati i mandati che volea.

*** Come di abitudine, i dodici vice-sindaci e la caterva di vice-sindaci aggiunti han presentato le loro dimissioni al San Donato. Questi le ha accettate, pregando però i dimissionari di restare provvisoriamente e fino alla soluzione della crisi in ufficio. La risposta dell'onorevole Duca conferma le mie informazioni sullo scioglimento del Consiglio.

*** Ho visto con piacere come l'idea da me posta innanzi nella *Piemontese*, cioè di por termine alla crisi, facendo *tavola netta*, abbia trovato buon viso. La si discute, e tutti gli imparziali convengono sia la migliore soluzione. L'*Opinione*, in un articolo che ha fatto qui profonda impressione, dice delle grandi verità. Vogliasi o no, è certo che la sola città di Napoli ha avuto il bel merito di vedersi sciogliere il proprio Consiglio comunale cinque o sei volte.

Sapete perchè? Perchè le elezioni sono sempre state fatte da prefetti o commissari regi partigiani. Le elezioni non furono mai amministrative, sempre politiche. L'azione produsse la reazione. Ecco perchè oggi noi imparziali, noi che nel Municipio non vogliamo politica e che crediamo tutti i partiti debbano esservi rappresentati, meglio che non vi debbano essere partiti, vogliamo che il Ministero prenda un provvedimento generale. Sindaco, Consiglio comunale, prefetto e questore, tutti via; così si potrà sperare in una elezione meno politica e più sincera se si sapranno evitare i *blocchi* e le *pastette*.

*** Alla fine sembra certo che questa sera si riapra il San Carlo. Avremo la terza edizione del *Faust*. Nella seconda vi si era cambiato il baritono. Nella terza si è cangiato tenore e direttore d'orchestra.

I mutamenti non sono avvenuti senza provocar scene ridicole e disgustose. I fratelli del Colonnese minacciarono il Medica di busse se osasse prender la parte di *Valentino*. Il Medica fu costretto recarsi al teatro sotto la salvaguardia dei questurini. Il Serrao si dimise da direttore di orchestra, ma sott'acqua organizzò una piccola congiura e quando il maestro Rossi — chiamato a succedergli — si accinse a prendere la bacchetta del comando, varii professori si ribellarono, gridando che volevano il Serrao. C'è stato un via-vai fra la Commissione, il Borioli, il Rossi ed il Serrao, ma alla fine questi è ritornato al Conservatorio di S. Pietro a Majella.

*** Decisamente i *Giuseppe Balsamo* ritornano di moda. Questa sera la compagnia Alberti al teatro Rossini ce ne presenta uno di autore italiano; la settimana prossima la compagnia Bellotti-Bon N. 2 ai Fiorentini ci darà l'altro, scritto da Alessandro Dumas figlio e rappresentato ultimamente a Parigi. Ambo i *Giuseppe* sono tratti dal romanzo di Dumas padre. Andremo all'uno ed all'altro, paragoneremo e dopo vi dirò ove ci si diverte di più e chi dei due autori ha saputo meglio tradurre sulla scena il romanzo. Intanto per domani sera ai Fiorentini è annunziata *La separazione* del Legouvé.

Se dovessimo crederne agli annunzi preventivi, la prossima settimana dovrebbe dare ai critici teatrali larga raccolta. *Gli Ugonotti* ed il *Cinq-Mars* al San Carlo; *I vespri siciliani* al Bellini; I *Balsamo* nei teatri di prosa. Tutta un'indigestione di novità. Fortuna che la Settimana Santa non è lontana. Le belle e brutte donnine devono assistere alle sacre funzioni e far la tradizionale passeggiata nella via Roma vedova di cocchi, fanno restar chiusi i teatri, e noi... ci riposeremo.

*** Decisamente, in barba del *Mathieu*, il bel tempo sembra ritornato per davvero, e con esso una certa aria tepida che invoglia a veder la campagna. Vien forte il desiderio di lasciar le noie, i fastidi, i pettegolezzi della città e godere della tranquillità della campagna. Si sente il bisogno di respirar l'aria più pura di Sorrento, Posilipo, Baia o Portici.

*** A proposito di Portici. L'Istituto agrario vi è stato chiuso al pari della Scuola tecnica. La ragione che ha provocato una misura così rigorosa è stato un diverbio assai animato fra un professore e gli alunni. Il professore è trasceso fino a schiaffeggiare un allievo. I compagni del percosso si ribellarono ed oggi allievi e professori sono a spasso.

*** Fiasco con due altre notizie municipali. L'assuntore dell'ultimo prestito, signor Berthier, vista l'opposizione della Deputazione provinciale ad approvare il pasticcino dei tre milioni contanti, pur di prorogare il contratto per altri quattro mesi, ha definitivamente rinunziato alla facoltà di versare i rimanenti 40 milioni. Il prestito resta quindi limitato a 20 milioni.

Alla fine dopo varii anni, fra la Società inglese Mamby e compagni ed il Municipio, è stato firmato il capitolato per la condotta delle acque. Ciò non vuol dire che avremo le acque in Napoli. Dal cielo forse, moltissime, ma dal Serino, ci credo poco.

CAOS.

ESTERO

Le discussioni del Parlamento inglese — Austria e Inghilterra — La Germania e la questione rumena — Elezioni repubblicane in Francia.

Noi aspetteremo per analizzare le importanti discussioni del Parlamento inglese, che i fogli di Londra ce ne rechino il testo. Ci contentiamo, per ora, di citare la seguente introduzione di un articolo intitolato: « La prossima discussione » che leggiamo nel *Times* dell'8:

« « Le discussioni che avranno luogo, questa sera, nelle due Camere del Parlamento, *stabiliranno probabilmente in modo definitivo la politica dell'Inghilterra in Oriente*. Questa sera il Parlamento deciderà se è compatibile cogli interessi dell'Europa e dell'Inghilterra di permettere alla Russia di acquistare in Oriente, in Europa, nel Mar Nero, nella Turchia d'Asia, una influenza completa come quella che le dà il trattato di Santo Stefano. Quando questa questione sarà stata risolta una buona volta da un voto del Parlamento britannico, la linea generale che adotterà il nostro Governo sarà schietta. Forse allora tutta questa atmosfera che avvolge la questione d'Oriente si schiarirà. »

***

Abbiamo già veduto ieri dalla conversazione di Tisza col corrispondente del *Temps* che Inghilterra e Austria cominciano ad andar molto d'accordo. Per giudicare fino a qual punto siasi già fatto questo ravvicinamento riferiremo questo significante passo di un articolo del *Fremdenblatt*, uno degli interpreti più accreditati della politica del conte Andrassy:

« Noi non siamo iniziati alle intenzioni segrete del Governo britannico, noi non sappiamo neppure che cosa il conte Andrassy pensi di un'azione comune coll'Inghilterra; *ma noi possiamo dire, senza timore di essere sconfessati, che l'opinione pubblica nelle due parti della monarchia insiste ogni giorno più risolutamente per reclamare un accordo intimo coll'Inghilterra.*

« Ma la cooperazione coll'Impero britannico non può aver senso che se si è risoluti a fare da ambe le parti della grande politica. Quello che sarebbe più pericoloso per l'Austria-Ungheria, sarebbe la ripetizione della politica equivoca ed indecisa che fu seguita durante la guerra di Crimea.

« Se noi ci mettiamo una volta dal lato dell'Inghilterra, dobbiamo perseverare in questa condotta finchè avremo ottenuto una soluzione della questione d'Oriente che renda impossibile alla Russia, almeno per una generazione, di riannodare il filo rotto del trattato di Santo Stefano. A giudicare dalle informazioni che ci pervengono da Londra, la si è decisi a compiere quest'opera tutta intera; *abbiamo la fiducia che il conte Andrassy vi prenderà parte.* »

***

Il linguaggio della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che è il termometro più sicuro per giudicare quale sia la politica di Bismarck, promette poco di buono alla Rumenia nella questione della Bessarabia.

Il foglio berlinese dice che, se due anni fa la Rumenia avesse potuto ottenere la sua indipendenza a costo della Bessarabia, avrebbe fatto volentieri il sacrifizio, e non vede motivo per cui la Bessarabia debba ad un tratto diventare un gioiello indispensabile nella corona rumena.

Se la *Norddeutsche* non ragiona esclusivamente per conto proprio, Bismarck è colla Russia contro il principe Carlo di Hohenzollern.

***

I repubblicani francesi si rallegrano, ed a ragione, dell'esito delle elezioni per surrogare un deputato repubblicano morto e quattordici antirepubblicani le cui elezioni vennero annullate.

Riuscirono eletti 14 repubblicani; nell'altra elezione v'è ballottaggio, ma con forte prevalenza repubblicana.

La maggioranza repubblicana è quindi portata a 366, cioè a tre di più dell'antica maggioranza che era di 363. Se il suffragio universale dovesse pronunciarsi una seconda volta sul conto di 40 candidati ufficiali le cui elezioni non sono ancora state verificate, la maggioranza potrebbe raggiungere la famosa cifra di 400 profetizzata da Gambetta.

I repubblicani dicono, e con ragione, che questo risultato è una prova delle pressioni elettorali fatte dai tristi eroi del 16 maggio.

LA BALENA E L'ELEFANTE.

Sotto questo titolo il signor L. De Saint-Rémy pubblica nel *Figaro* l'articolo seguente:

Noi non vogliamo in alcun modo venire, a nostra volta, discutere qui le probabilità maggiori o minori di pace o di guerra; ma, da un momento all'altro, la guerra può scoppiare. Ci è parso interessante mettere sotto gli oc-

---

licare una serie di alture, cosicchè il corpo ha tempo di abituarsi alla minore pressione atmosferica.

— Il male di montagna, se non sbaglio, aveva già attirato l'attenzione di Gay-Lussac, di Humboldt, di Saussure ed altri nelle loro celebri ascensioni. Essi (e tutti accettarono la spiegazione) dicevano che la diminuzione della pressione atmosferica esterna non fa più equilibrio su quelle altezze alla pressione interna; perciò il sangue prorompe alla periferia, dà il colore azzurrastro alla pelle, e il fenomeno è accompagnato da tutti gli altri disturbi.

— Appunto, ma gli osservatori moderni e specialmente il fisiologo Polwer (se ben mi ricordo il nome) non si accontentano di questa spiegazione; la pressione, dicono essi, se diminuisce all'esterno, diminuisce anche internamente, quindi c'è perfetto equilibrio e non v'è ragione di dissesto alcuno nella macchina umana. Del resto, secondo l'opinione antica, si dovrebbero avere effetti contrari sottoponendoci a pressioni più alte che non la normale.

A questo proposito sperimentò anche il Mosso quando andò a Milano a far degli studi nello stabilimento aereoterapico del Forlanini. Egli dice: non potendo allora salire in alto, feci una specie di viaggio al centro della terra.

Ricorda il romanzo di Jules Verne? Là il dottore tedesco, infiammato dal crittografo dell'alchimista islandese, fa il suo viaggio periglioso accompagnato dal fedel servitore.

Anche il Mosso condusse seco un intrepido aiutante nella persona dell'inserviente del suo laboratorio. Nè gli mancarono le avventure; la prima volta che entrò nella camera in cui si comprime l'aria, gli addetti allo stabilimento, per uno sbaglio involontario, aumentarono ad un tratto la pressione, dimenticandosi di far passare gli sperimentatori per pressioni meno forti. L'aria giungeva con rumore assordante ed essi non sapevano raccapezzarsi: vedevano il pericolo, ma non si perdettero d'animo; finalmente per fortuna si aprì una valvola e furono liberi. Ebbene, quell'inserviente, che ha famiglia, che non aveva alcun interesse a questi studi, appena uscito dall'apparecchio, disse: « O senta, signor professore, poichè ci siamo possiamo ricominciare. » E il Mosso è con voce commossa che racconta l'aneddoto.

Un'altra volta volle sperimentare con una pressione fortissima di quasi tre atmosfere. Gli inservienti ed i dottori dello stabilimento spaventati, gli facevano segno di desistere; il suo uomo vedendo i visacci di quella gente domandò al Mosso se c'era pericolo. « Pericolo c'è e sarebbe grave, » rispose il professore, « se uno di quei vetri per la forte compressione scoppiasse. » Fu allora che all'altro scappò detta questa frase: « Ah! comincio a credere che lei sia proprio un po' matto come mi diceva una volta. »

Orbene, in tutte queste sue esperienze il Mosso non osservò nessun cambiamento importante nel suo organismo; ma, dice, la cosa sarebbe stata ben diversa se ad un tratto si fosse passato alla pressione normale esterna. Quando il Mosso andò a visitare il laboratorio di Polwer, questo fisiologo fece sotto i suoi occhi un esperimento crudelmente bello: pose un cane in un suo apparecchio fortissimo in cui compresse dell'aria fino a 16 atmosfere, il cagnolino non se ne dava per inteso, si mostrava allegro e giocava come sempre; ma aperto un rubinetto e ripresa così ad un tratto l'aria compressa, l'animale cadeva paralizzato senza far pure un movimento. Allora Polwer aprì i vasi di quel cagnolino e fece vedere al Mosso come i gas disciolti nel sangue, mancando ad un tratto quella forte pressione, si erano sprigionati in gran parte e formavano delle grosse bolle occupanti interamente certi tratti dei vasi. Era succeduto lì quel che avviene nello sturamento di una bottiglia di Champagne o di acqua gazosa. Con esperienze inverse Polwer trovò la vera spiegazione del male di montagna.

Ecco in poche cifre i risultati delle importanti esperienze fatte a questo riguardo.

Sappiamo che sul livello del mare il nostro sangue arterioso contiene 20 volumi 0|0 di ossigeno e che 12 ne contiene il venoso; a maggiori altezze va diminuendo l'ossigeno tanto nell'uno che nell'altro sangue, sì che ad un'altezza di 7000 metri se ne avrebbero 12 volumi pel sangue arterioso e 4 per il venoso. Dunque a questo punto nelle arterie si ha una quantità di ossigeno uguale a quella contenuta nelle vene colla pressione atmosferica che abbiamo noi a Torino. È la povertà di ossigeno nel sangue che è cagione del male di montagna.

Un libro di Polwer uscito ultimamente ci dà la descrizione delle sofferenze inaudite che ebbero a sopportare i fratelli Schlagintweit i quali toccarono sull'Himalaya l'altezza mai superata di 6800 metri. Ma le loro sofferenze son ben poca cosa a petto di quelle che afflissero gli arditi aereonauti Sivel, Croce-Spinelli e De Sentier, i quali ultimamente salirono fino ad 8600 metri in un viaggio memorabile in cui i due primi perdettero la vita. Essi prima di accingersi all'ascensione si erano abituati nel laboratorio di Polwer a pressioni minime e per poter meglio resistere aspiravano dell'ossigeno.

Il Mosso lesse nel libro di Polwer le ultime note che il De Sentier fece nel suo viaggio sventurato; quanta eleganza in quelle semplici frasi sconnesse!

« Siamo a 7000 metri, » scrive l'intrepido aereonauta, «temperatura — 10°, pressione 30... una lontana bruma compare all'orizzonte... Croce e Sivel sono spossati e giacciono in fondo alla navicella... domando loro se vogliono salire ancora... non possono più parlare, fanno segno vivamente di sì... taglio 2 sacchi di zavorra e si sale rapidissimamente. »

Poi poco dopo:

« Siamo a 8000 metri... Croce e Sivel non si muovono, perdono sangue... io non ho più forze. » Qui cade in una specie di torpore; quando si risveglia scrive: « Scendiamo con rapidità straordinaria... gli amici son ravvolti nelle coperte... li scuoto e chiamo più fortemente che posso Sivel! Spinelli!... non rispondono... il pericolo ci sovrasta e sono spossato anch'io... vorrei tagliare un sacco di zavorra, non trovo il coltello!... »

Abbreviamo; l'urto fu tremendo, il pallone rasentava la terra portato dal vento finchè si sfiancò contro un albero. Croce e Sivel erano morti, De Sentier svenne.

Fu con voce velata da profonda commozione che il Mosso lesse queste parole; egli aveva conosciuto lo Spinelli a Lipsia, ed era stato affascinato da quello sguardo scintillante, da quel giovanile entusiasmo.

Quei martiri della scienza spiravano da prodi in mezzo al silenzio sepolcrale di quelle alte solitudini dove erano saliti per strappare alla natura il segreto della direzione delle correnti aeree, la loro temperatura ed altri dati meteorologici. Ma, dice il Mosso, quando la meteorologia sarà tolta dalle incertezze e dai dubbi in cui si agita; quando, acquistato il diritto di chiamarsi scienza, saprà predire le variazioni del tempo, allora gli uomini si inchineranno più commossi e riverenti davanti al monumento imperituro che avranno eretto a tutti coloro che si sacrificarono per il bene della civiltà.

Così terminava l'ultima conferenza, lasciando in tutti il vivo desiderio di riudire presto il simpatico professore.

Ed ora, signor appendicista, ora che sono

Uscita fuor del pelago alla riva

permetta che io tiri un gran sospiro di soddisfazione, vedendo che il naufragio da cui fu colpita la navicella dell'ingegno mio non è stato poi tanto terribile.

— Io le rendo infinite grazie. Ella se l'è cavata veramente benino e il signor Mosso non potrebbe trovare un interprete migliore. Chi proprio si troverà in un pelago di cattive acque son io, ahimè! la mia non sarà che una brutta copia della sua gentile lezione. Anch'io invoco Dante, ma che gramo conforto mi dà!

Chi porria mai con parole sciolte
Dicer del sangue e *di quel male* appieno
Ch'i' ora vidi, per narrar più volte?
Ogni lingua per certo verria meno,

che non avesse a sua disposizione la verve brillante di una signora piena di spirito come lei, o la parola facile e dotta del professore Mosso che sa ad un tempo commuovere, far sorridere e far pensare; rassegnamoci dunque ad un tonfo solenne come quello di Icaro, il quale affrontò il pericolo senza considerare

Che non era da ciò le proprie penne.

F. R.

(2)

chi dei nostri lettori un quadro degli armamenti dei due giganti che sono in presenza. Potendo l'Austria, in un dato momento, entrare in lizza essa pure, aggiungiamo il quadro delle sue forze di terra e di mare.

Cerchiamo, prima di tutto, l'autenticità: abbiamo preso le nostre informazioni alle fonti più autorevoli di Vienna, di Pietroburgo e di Londra.

Inghilterra.

Eserciti del Regno Unito.

Fanteria	61,087
Cavalleria	13,375
Artiglieria	17,856
Genio	4,007

Bisogna aggiungervi 86,609 uomini appartenenti ai ruoli dei reggimenti coloniali ed a diverse stazioni militari d'oltremare, il che dà un totale di 182,000 uomini di tutte l'armi.

L'effettivo dell'esercito inglese nelle Indie è di 62,856 uomini di tutte l'armi.

L'esercito composto esclusivamente d'indigeni è di 123,263 uomini. Forza totale uomini: 186,719.

Riserve.

Milizia	139,619
Volontari di fanteria	136,927
Volontari d'artiglieria	31,323
Guardia naz. a cavallo	15,078
Riserva	31,000
Totale	354,447

L'Inghilterra ha per conseguenza sotto le armi, oggidì, 674,043 uomini compreso il suo esercito indiano.

Non comprendiamo in queste cifre i presidii di Malta e Gibilterra, che sono circa di 7000 uomini ciascuno.

Il generale in capo degli eserciti di S. M. è il duca di Cambridge, cugino germano della Regina; ma il comandante in capo dei corpi spedizionari sarà, in caso di guerra, lord Napier di Magdala, con sir Garnet Woolseley a capo dello stato maggiore.

Parlasi della concentrazione immediata di otto corpi d'esercito di 30,000 uomini ciascuno in diversi punti del Regno Unito: Aldershott, Croydon, Edimburgo, Dublino ed altri non fissati ancora.

Per quanto concerne l'artiglieria, le tre fabbriche di cannoni più importanti dell'Inghilterra sono quelle di Armstrong, di Witworth presso Manchester e di Woolwich-Arsenal.

FLOTTA.

Ufficiali e marinai	62,000
Corazzate di extra 1° ord.	3
" " "	18
" " 2° ord.	25

Vi sono inoltre tre corazzate di secondo ordine per le colonie.

Vascelli di legno.

1° ordine: 18 fregate e vascelli di linea di alta portata, marcia rapida e buon governo in mare.

2° ordine: egualmente di alta portata — 53 corvette, *sloops* e cannoniere, 84 bene armate.

In costruzione.

2 corazzate di 1° ordine.
Legni: 1 di primo ordine.
Id. 7 di secondo ordine.
Sloops 2, cannoniere 3.

Oltre i vascelli qui menzionati, vi sono ancora 150 vascelli della marina reale di riserva, che servono come trasporti, navi-scuole, e ad altri usi.

Comandante in capo della squadra mediterranea: vice-ammiraglio Geoffrey-Thomas Phipps Hornby.

Contr'ammiraglio: sir J. Edmond Commerell, comandante in capo della squadra della marina;

Vice-ammiraglio: lord John Hay.

Aggiungiamo, per finire, che la squadra della Manica incrocia ora nel Mediterraneo.

Russia.

Esercito sul piede di guerra.

Esercito regolare.

Fanteria	694,511
Artiglieria	48,773
Cavalleria	49,183
Genio	16,203
Totale	808,670

1ª riserva.

Truppe di tutte le armi	127,923

2ª riserva.

Truppe di tutte le armi	276,664
Totale	1,213,257

Bisogna aggiungere a queste cifre già abbastanza imponenti i Cosacchi che sono gli irregolari degli eserciti russi, e che servono da esploratori, ossia 180,000 uomini, il che dà questo numero di uomini veramente favoloso di: 1,393,257, che l'imperatore Alessandro può condurre sui campi di battaglia.

Senza parlare dei granduchi che comandano gli eserciti dello Czar, vi sono certi generali che bisogna citare.

Il ministro della guerra, generale Miliutin.

Il generale in capo del genio, comandante dell'esercito del Nord, Totleben.

Il comandante in capo dell'artiglieria, generale Baranzoff.

Il comandante dell'artiglieria dell'esercito del Sud, principe Massalski.

Il capo dello stato maggiore dell'esercito del Sud, generale Nepokoicitzki.

FLOTTA.

Ufficiali e marinai		9112
Corazzate di extra	1° ordine	1
Id.	2° id.	2
Id.	3° id.	15
Monitor circolare		1

In costruzione.

1 corazzata di 2° ordine
3 id. di 3° id.
1 id. circolare.

Il comandante in capo della squadra russa sarà certamente l'ammiraglio Popoff, inventore dei monitori circolari.

I Russi hanno fatto all'estero grandi ordinazioni di scialuppe torpediniere; se ne stanno ora costruendo per essi 142 sui cantieri di differenti paesi.

È interessante sapere che nel 1875, la Russia ha esportato *in Inghilterra* per un valore di circa dieci milioni di *sterline* di grano.

Austria.

Fanteria	597,602
Cavalleria	58,794
Artiglieria	62,774
Genio e treno	78,296
Totale	798,066

La riserva di 40,644 uomini ci dà un totale generale di 838,700 uomini di tutte le armi che l'imperatore Francesco Giuseppe può mettere sui campi di battaglia.

L'arciduca Alberto, sempre vittorioso sui campi di battaglia d'Italia, sarà probabilmente chiamato al comando delle forze dell'Austria-Ungheria.

FLOTTA.

Corazzate di primo ordine	4
Id. di 2° ordine	6

Vascelli di legno.

Fregate e corvette	10
Sloops e cannoniere	23

La principale fortezza marittima dell'Impero è Pola.

Abbiamo cercato di essere brevi il più che fosse possibile, e se, in questo lavoro rapido, non abbiamo dato che cifre, gli è che in una guerra come quella che forse si farà, le cifre sole avranno eloquenza.

LETTERE BRITANNICHE.

Il ritiro di lord Derby — La questione dei corsari — L'assassinio di lord Leitrim — Una nuova polvere — Fatti minori.

(*Continuaz. e fine, V. N. 99*).

Londra, 4 aprile.

Le lettere da Dublino ai nostri fogli recano i particolari di questa triplice uccisione e ci informano sulla impressione che essa produsse in Irlanda. Il *Times* da parecchi giorni pubblica due colonne in carattere fittissimo per riportare i giudizi dei fogli irlandesi. Eccovi riassunto in breve quanto di più importante si legge nel magno foglio della City.

Il conte di Leitrim aveva riputazione di uomo caritatevole verso i poveri, ma durissimo verso i suoi affittavoli. Egli odiava le ultime leggi agrarie che sottraggono gli affittavoli alla soverchia tirannia del *landlord*, o signore delle terre, e faceva il possibile per fare una protesta contro le leggi valendosi del più estremo rigore che le leggi comportassero.

Siccome le sue terre erano affittate a bassissimo prezzo, egli era obbligato, a termine della legge del 1870, di pagare agli affittavoli che licenziava forti somme a titolo di compenso. Malgrado ciò, egli ne aveva espulso un gran numero in seguito a discussioni violentissime, ed era corsa la voce che egli in questi ultimi giorni avesse l'intenzione di mandarne via un'ottantina.

Bisogna del resto dire che la situazione di questi affittavoli pareva poco invidiabile al resto della popolazione della contea di Donegal, in cui si trovano le proprietà di lord Leitrim. Questi, quantunque desse le terre a minor prezzo di altri, aveva stabilito regole durissime, e puniva con una estrema severità la menoma infrazione a quelle regole.

Egli quindi, quando aveva espulso un affittavolo, stentava a trovarne un altro. Le cose erano state portate a tal segno che, per mancanza di affittavoli per coltivare alcune delle sue terre, egli era stato costretto a convertirne alcune parti in pascoli.

Il delitto dunque ebbe luogo il 2 aprile, a Crath-Wood, presso Milford, nella contea di Donegal. — Erano le otto antimeridiane ed il lord passava in vettura lungo il bosco di Crath, in via per Derry, quando fu sorpreso da una salva di moschetteria. Il suo cocchiere fu colpito da una palla nella bocca, ed il segretario che lo accompagnava ricevette una palla dietro l'orecchio sinistro.

Il cadavere di lord Leitrim fu trovato in una palude, con accanto la canna d'un fucile spezzato ed una carabina da caccia.

Se ne conclude che aveva dovuto aver luogo una lotta accanita fra il lord ed i suoi aggressori. Le sue due braccia erano spezzate ed aveva ricevuta una palla nel petto. La testa era talmente sfracellata che non si poteva vedere se fosse stata colpita da qualche palla prima che si impegnasse la lotta.

Il cocchiere non morì subito, ma, quando fu trovato da un servo di lord Leitrim, che conduceva una vettura ad un miglio dietro il padrone, aveva già perduto ogni conoscenza; fu trasportato a Milford ove morì presto senza aver potuto pronunciar parola.

Il segretario, il quale era stato soltanto ferito, volle cercar soccorso, ma le sue forze lo tradirono e soccombette per via, e frattanto gli assassini massacrarono il conte.

Lord Leitrim era già avanzato in età, giacchè era nato nel 1806. Aveva rappresentato il distretto di Leitrim al Parlamento dal 1839 al 1847. Aveva servito nell'esercito donde era uscito col grado di colonnello. Dal 1854 occupava il seggio di suo padre alla Camera dei Lord.

Non v'è dubbio che l'assassinio fu perpetrato da contadini, e credesi siano stati sicari di una Società segreta, giacchè, quantunque in Inghilterra molto si gridi contro le associazioni clandestine che tanto si rimproverano ai paesi meridionali, ve n'è anche qui di molte, di tenebrose e di ben poco scrupolose.

Due individui vennero già arrestati per sospetto, ma non si sa ancora nulla di positivo. Notasi che, non lungi dal luogo in cui il delitto fu perpetrato, dimora una vedova di cui lord Leitrim respinse ultimamente i reclami nel Land-Court. Ma sarebbe per ora temerario far deduzioni che sarebbero infondatissime.

Lord Leitrim non lascia figli che ne piangano la perdita. Questa perdita non sarà neppure molto sentita da altra gente, perchè il nobile lord non aveva amici. Ciò non toglie che l'assassinio abbia commossa tutta l'Inghilterra, e ciò perchè più che altro si teme che, inspirato da una Società segreta, sia il primo atto della ripresa delle scene sanguinose dei vecchi tempi.

Il *Times*, parlando dell'impressione fatta da questa uccisione fra i contadini irlandesi, dice che non si può purtroppo celare che la popolazione agricola nutre simpatia..... per gli assassini.

I giornali irlandesi generalmente deplorano l'atto, perchè non fa onore all'isola, ma non rimpiangono gran che la vittima, e mostrano maggior compassione pel segretario e pel cocchiere. La *Nation* dice, per esempio, che lord Leitrim era il più tirannico proprietario dell'Irlanda.

Del resto può dirsi che la tesi degli Irlandesi è una sola: le leggi agrarie debbono essere riformate, perchè tali tragedie non abbiano a ripetersi.

E credesi generalmente che lo scopo dell'assassinio, che sarebbe, come dissi, stato tramato da una Società segreta, sia appunto di far riformare collo spettro del terrore le leggi agrarie.

Cose..... d'Irlanda!

E dire che poi gl'Inglesi sono tanto proclivi a criticare gli altri paesi!

⁂ Narrati così i fatti principali che in questi ultimi giorni preoccuparono e commossero principalmente la pubblica opinione, vi dirò qualche cosa di una scoperta che fu oggetto di non poca attenzione nel mondo scientifico e militare.

Trattasi dell'invenzione di una nuova polvere esplosiva che ha qualità di speciale interesse, giacchè offre la possibilità di garantirsi fino ad un certo punto contro le esplosioni fortuite, e ciò tanto nella manifattura quanto nelle polveriere.

Questa scoperta fu in una recente adunanza della Società scientifica di Dublino annunciata dall'inventore che è il professore Emerson Reynolds del laboratorio chimico di Trinity College.

Il dotto professore presentò ai soci la sua polvere, ch'è una mistura di 75 parti su 100 di clorato di potassio e di 25 parti su 100 di una sostanza da lui detta « sulfurea. » Questa mistura costituisce una polvere bianca che si prepara facilmente col semplice mescolare le dette sostanze nella detta proporzione. Si infiamma ad una temperatura alquanto inferiore a quella che si richiede per la polvere ordinaria, e gli effetti che produce sono maggiori.

Il dott. Reynolds assicura che la sua polvere lascia di residuo un quinto e più di meno di quanto lascia la polvere comune. È stata già provata con buon esito nei piccoli cannoni, ma l'inventore ne raccomanda l'impiego specialmente per le mine, le torpedini, le bombe, ecc.

Il Reynolds, enumerando i vantaggi della sua invenzione, fa specialmente notare che si può preparare volta per volta, in un momento, mischiando alla meglio le due sostanze che si possono trasportare separate ed immagazzinare senza il menomo rischio.

La sostanza detta « sulfurea » che forma l'elemento principale della nuova polvere, fu scoperta dal dott. Reynolds circa dieci anni fa, e si può ricavare in grande quantità da un prodotto della manifattura del gaz che ora va perduto.

⁂ Eccovi ancora alcuni fatti minori.

Vi diedi nella precedente mia lettera i particolari sulla esposizione di gioie di miss Rothschild, ora lady Rosbery. Orbene, poco mancò che quelle gioie tanto ammirate diventassero preda dei ladri che, mentre la famiglia Rosbery stava a pranzo, penetrarono nel salottino di teletta. Per fortuna i diamanti erano chiusi in una cassa forte, ed un servo si accorse in tempo della presenza dei ladri che fuggirono.

Un furto d'altro genere fu tentato in Scozia. Gli editori Adam e Black di Edimburgo stanno pubblicando una nuova edizione della famosa *Encyclopedia Britannica* con aggiunte e correzioni. Si venne a sapere che la ditta Stoddard e C. di Filadelfia ripubblicava in quella città la stessa identica opera contemporaneamente colle stesse aggiunte e correzioni, e che essa ciò poteva fare perchè riceveva le prove di stampa da Edimburgo. Si scoprì che il trafugatore delle prove era un certo Munro, americano, impiegato presso la Ditta editrice: questi fu condannato a parecchie settimane di lavori forzati.

Chinderò con una notizia che farà venir l'acquolina in bocca ai letterati d'Italia. Un'ode di poche pagine pubblicata nella rivista *The XIX Century* fu pagata al poeta laureato Alfredo Tennyson 300 sterline (L. 7500). Auguro ai poeti italiani condizioni altrettanto floride per le lettere!

V. di T.

VARIETÀ

Osservatorio Secchi allo Stelvio.

Tra i moltissimi titoli che resero illustre il nome del compianto Padre Angelo Secchi, vi fu ancora quello di essere stato tra i primi a dare impulso efficace ai rapidi progressi che in questi due ultimi lustri ha fatto la meteorologia in Italia.

Fu egli che pel primo sino dall'anno 1853 propugnasse tra noi le grandi idee emesse dall'americano Matteo Fontaine Maury intorno alla meteorologia di nautica che diedero origine all'applicazione del telegrafo elettrico agli avvisi delle burrasche, e questa applicazione il P. Secchi faceva insieme col signor Fabri-Scarpellini negli Stati pontifici, comecchè in modestissime proporzioni, nel 1856, un anno prima che, su scala assai più vasta, fosse attuata in tutta Europa dal pur compianto Leverrier, direttore dell'Osservatorio di Parigi. Nel 1862 cominciò la pubblicazione periodica del *Bollettino meteorologico* dell'Osservatorio del Collegio Romano, nel quale veniva raccogliendo importanti e molteplici lavori e suoi e d'altri meteorologisti.

Appoggiò co' suoi consigli e colla sua opera l'ordinamento del Servizio meteorologico iniziato in Italia dal Governo nell'anno 1865, e protesse mai sempre la *Corrispondenza meteorologica alpino-appennina* da me stabilita col concorso del Club alpino italiano e volle essere in essa rappresentato dall'Osservatorio di Montecavo, che insieme con quello di Grotta Ferrata aveva, non ha molto, fondato nel Lazio.

Era quindi doveroso che la meteorologia italiana attestasse in modo solenne la sua riconoscenza al grande uomo che tanto seppe fare a suo vantaggio.

A ciò io andava pensando sino dai primi giorni dello scorso marzo, quando mi pervenne una lettera scritta il 16 del mese medesimo dal comm. Luigi Torelli, senatore del Regno, quegli appunto che nell'anno suddetto 1865, trovandosi a capo del Ministero d'agricoltura e commercio, aveva inaugurato il Servizio meteorologico italiano.

In questa lettera l'egregio uomo, che fu sempre sincero ammiratore del Secchi, mi comunicava un suo progetto poco diverso da quello che io andava meco stesso ruminando; mi proponeva cioè di dedicare a questi l'alto Osservatorio meteorologico dello Stelvio, fondato, per sua inspirativa, nell'anno 1873 dalla Sede Valtellinese del Club alpino italiano, di cui egli è presidente.

La proposta fu da me accolta con grande animo, siccome quella che più d'ogni altra mi sembrava opportuna ed acconcia per unire in modo indissolubile il nome del Padre Secchi alla meteorologia italiana.

Infatti l'Osservatorio dello Stelvio è, sotto ogni aspetto, al tutto singolare ed importante. Esso insieme coll'altro del Colle di Valdobbia, sono al presente le due sentinelle più elevate che esplorino in modo continuo l'atmosfera non solo del nostro paese, ma di tutta Europa, trovandosi ambedue all'altezza di oltre a 2500 metri sul livello del mare. È inoltre il primo avamposto che la meteorologia d'Italia abbia al nord, e sorveglia i passi assai frequentati, che dalla Svizzera e dall'Austria portano da questo lato nelle nostre contrade.

V'ha di più. La stazione dello Stelvio rappresenta non solo la meteorologia delle Alpi, ma quella ancora di tutta Italia, perocchè fa parte e della Corrispondenza meteorologica alpino-appennina, e del Servizio meteorologico ufficiale, a cui venne di recente annessa insieme colle altre due del Colle di Valdobbia e del Piccolo S. Bernardo. Che anzi è dessa come un simulacro della meteorologia di tutta Europa e di tutto il globo; giacchè nelle ultime Riunioni internazionali di meteorologisti, codeste singolari stazioni di montagna si dichiararono d'interesse generale per la mondiale meteorologia, e si vollero riguardate siccome parte integrante della rete meteorologica internazionale che da' poli si estende ora sino all'equatore.

Egli è perciò che nessun Osservatorio meteorologico d'Italia avrebbe potuto più opportunamente di quello dello Stelvio essere fregiato di un nome cotanto caro alla scienza; e quest'omaggio, sebbene assai modesto, è, sotto l'aspetto scientifico, il più acconcio che si possa rendere alla venerata memoria dell'illustre meteorologista italiano.

La proposta del Torelli fu testè approvata dalla Direzione della Sede Valtellinese del nostro Club alpino, la quale fu già una delle prime a dare incremento alla meteorologia delle montagne; e la decisione mi venne comunicata ieri sera dal vice-presidente e dal segretario della Sede medesima. L'Osservatorio dello Stelvio sarà quindi d'ora innanzi chiamato *Osservatorio Secchi allo Stelvio*; e questo nome, già grande per altri titoli, non sarà più disgiunto dagli atti della meteorologia italiana, e volerà fin dove questi arrivano, nell'uno e nell'altro emisfero.

E lo straniero, che spesso entra in Italia per quell'alto e remoto passaggio, imbattendosi in quel primo luogo abitato, saluterà il nome immortale del Secchi; e nel silenzio delle nevi e de' ghiacci, rovistando nell'annessa biblioteca le numerose e pregiate sue opere, che vi saranno inviate tra breve e con grande cura custodite, insieme colle altre non poche sia dell'Ufficio centrale della meteorologia italiana come della Corrispondenza meteorologica alpina appennina, si avvedrà sino dal suo primo avanzarsi, che le indagini di meteorologia si proseguono tuttora con energia e con amore nel paese che sta per percorrere, e che diede i primi padri e i primi istrumenti a questa disciplina, la quale ora, addivenuta gigante, si protende sull'intero nostro pianeta. E nel tempo stesso ammirerà lo zelo della Società alpina italiana, che seppe sostenere e promuovere un'opera cotanto utile all'umano consorzio, qual si è la instituzione delle stazioni meteorologiche sulle nostre montagne, sollevandosi per tal modo al di sopra delle altre Società sorelle di oltre Alpi.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
5 aprile 1878.

P. F. DENZA.

L'abate Tommaso Valperga di Caluso patriota e repubblicano.

Chiarissimo signor Direttore,

Nel numero 96 della *Gazzetta Piemontese*, sotto il titolo di *Effemeridi torinesi*, vedo fatta speciale commemorazione dell'abate Tommaso Valperga di Caluso, considerato come uomo di vasto e svariatissimo sapere, quale fu e viene generalmente celebrato. Un documento, esistente nei nostri archivi, ce lo rappresenta sotto un altro aspetto, assai meno conosciuto (che io mi sappia), sotto l'aspetto cioè del cittadino e del patriota; e siccome tutto che conferisce ad illustrare la vita ed il carattere de' personaggi insigni del nostro paese, ebbe sempre favorevole accoglimento nel benemerito giornale della S. V., così mi do a credere che non sarà per tornarle discaro che Le ponga sott'occhio l'accennato documento.

Esso è curioso per la sua data non meno che pel suo contenuto, consistendo in una petizione dall'abate di Caluso indirizzata da Torino il 9 Nevoso, anno 7° repubblicano (29 dicembre 1798) al Governo provvisorio costituitovisi dopo espulsone il re Carlo Emanuele IV, e concepita ne' seguenti termini:

« Libertà — Virtù — Eguaglianza.

« Il cittadino Tommaso Valperga Masino, segretario dell'Accademia delle scienze, e forse per tal riguardo provvisto dal precedente Governo dell'abazia di San Cristoforo di Bergamasco coll'annessovi Benefizio di San Pietro di Nizza, diocesi d'Acqui, oltre al Benefizio, che già godeva, di San Pietro di Novigliano, diocesi d'Ivrea, non essendo incaricato d'alcuna cura d'anime e particolar incombenza in servizio della Chiesa, *desideroso di conformarsi ai principii, con cui opera e brama, che questa patria finalmente respiri, prosperi e gloriosa fiorisca*, volendo rassegnare a disposizione del Governo provvisorio la mentovata abazia e Benefizi, Lo supplica di quelle provvidenze che giudicherà convenevoli sì per la destinazione della persona, nelle cui mani abbia a far la rinunzia, come perchè non sia d'alcun discapito ai provvisti di pensioni sull'abazia, ai quali esso compirà di soddisfare per l'annata scadente, siccome ha interamente soddisfatto all'imposto dell'annata seconda, l'editto del 13 ottobre 1797. — Le pensioni ascendono attualmente a L. 800 annue; l'abazia coll'annesso Benefizio è affittata per L. 7000; e l'altro Benefizio a L. 900. — *Avrà il supplicante a sommo onore e grazia che il Governo provvisorio approvi questa prima dimostrazione della sua volontà di riempiere ogni suo dovere.*

« Torino, il 9 Nevoso, anno 7°,
« 1° della Libertà piemontese.

« TOMMASO VALPERGA MASINO. »

La data apposta a tale petizione, ha lo ripeto, la sua importanza in quanto che ne risulta, che questa così spiccata manifestazione del Caluso a favore del Governo provvisorio susseguì di soli venti giorni l'espulsione del re da Torino, avvenuta il 9 dello stesso dicembre del 1798; la qual premura, così poco consentanea ai riguardi dovuti alla dinastia caduta da un personaggio di quella nascita, di quella condizione e di quelle qualità, dà veramente questo motivo di maraviglia a chi per poco vi ponga mente. Massime poi se si tenga il debito conto sia dei voti espressivi che la patria avesse *finalmente* a respirare, a prosperare ed a fiorire gloriosa, quasichè tutto il passato della monarchia non fosse stato per la patria che oppressione, miseria ed avvilimento; sia dell'atto di non dubbio disinteresse, con cui tali voti si suggellavano; sia infine della promessa implicita di altre consimili *dimostrazioni* a favore della Repubblica, da dover tener dietro a quella qualificata prima dimostrazione.

Ora, era egli veramente tutto ciò l'espressione delle genuine convinzioni dell'abate Caluso? O non piuttosto un prudente infingimento consigliatogli dalla gravità delle circostanze in quella prima ebbrezza del trionfo della repubblica?

Il successivo suo corso di vita mi fa inclinare verso quest'ultimo supposto, sebbene, per verità, non abbia tanto buono in mano da escludere vittoriosamente quel primo. Ad ogni modo sarebbe forse arduo assunto lo sragionare all'intutto il Calsso, togliendogli, nell'un caso, la macchia d'ingratitudine, e nell'altro, quella di debolezza, bastanti a corrompere nella sua radice quell'atto di disinteresse al poco comune come fu la rinuncia come sopra fatta.

Mi auguro, del resto, che altri, o più acuto o meglio al fatto dello stato delle cose, riesca a sciogliere l'enimma in modo da rimovere ogni impressione sfavorevole al nostro abate *patriota-repubblicano*.

D. Perrero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4325), del 3 febbraio, pel quale i comandanti delle due divisioni della R. Scuola di marina cesseranno d'aver diritto alla mensa nel rispettivo Istituto a spese dell'erario e verrà loro corrisposto un annuo supplemento di L. 900.

2. **Un R. decreto** (n. MDCCCXXXIX, parte suppl.), del 17 marzo, con cui l'Asilo infantile, fondato in Maggiora col concorso della carità privata, del Municipio e della Congregazione di carità locale è costituito in Corpo morale.

3. **Designazione** d'individui decorati della medaglia d'argento al valore di marina e di altri a cui è stata conferita la menzione onorevole. Onorificenze in premio di coraggiose azioni filantropiche compiute con rischio di vita.

CRONACA

10 aprile.

Effemeridi torinesi. — 10 aprile.

1778. R. patenti di fondazione dell'Accademia di pittura e scultura, destinandovi a capo e primario direttore il conte Giuseppe Malines, gran ciambellano; a segretario il conte Agostino Tana; a sottosegretario G. B. Boucheron; a direttore artista Lorenzo Pecheux, primo pittore di S. M.

1859. Inaugurazione del monumento offerto dai Milanesi all'esercito sardo, nel 1857, lavoro di V. Vela.

Convocazione del Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in seduta pubblica per la sera di venerdì 12 corr. alle ore 8 precise.

Ordine delle materie a trattarsi:

Apertura della prima sessione ordinaria. Comunicazioni del Sindaco — Consigliere conte Sclopis. Onoranze — Monumento del re Umberto a Vittorio Emanuele — Monumento al generale La Marmora. Sottoscrizione — Scuola femminile di disegno industriale. Indirizzi — Amministrazione centrale. Locali. Riforme — Istituti militari. Locali. — Fabbricato della Curia Maxima. Finimento e destinazione dei locali. Magazzini generali. Riforma regolamento e tariffe — Vaccinazioni pubbliche — Monte Cappuccini. Fabbricato — Via Bogino. Apertura — Via Sant'Agostino. Apertura — Istituto Bonafous — Ferrovia Soperga — Campo Santo. Ampliazione — Oftalmia contagiosa. Provvedimenti d'urgenza — Lavori pubblici in corso — *Tramways* e vie verso il Borgo San Secondo — Borgo industriale — Acqua potabile. Commissione per esame progetti — Dazio. Riscossione del 1° trimestre — Ricordo Nazionale a re Vittorio Emanuele ed Esposizione pel IV Congresso artistico.

Liste elettorali amministrative — Revisione.

Liste elettorali commerciali — Revisione.

Situazione finanziaria — Mezzi per provvedervi.

Tempio israelitico — Spesa — Stipulazione.

Aumento d'acqua nel canale della Ceronda — Utenti di sinistra e di destra.

Giardino Zoologico.

Associazione generale di mutuo soccorso e d'istruzione degli Operai di Torino — Commemorazione del III decennio della sua fondazione in coincidenza colla Festa Nazionale nella 1ª domenica di giugno — Concorso morale e materiale del Municipio.

Onoranze funebri a re Vittorio Emanuele — Maggiore spesa — Prelevamento sui fondi materiali di cassa.

Monumento a Re Vittorio Emanuele in San Martino — Concorso in L. 500.

Cibrario conte Luigi; Sobrero comm. professore Ascanio — Iscrizione fra i benemeriti della Biblioteca civica.

Strada al Monte dei Cappuccini — Sistemazione — Se debbansene continuare gli studi.

Cose urbane. — Un'altra buona notizia.

Da parecchi giorni si son ripresi e si spingono alacremente i lavori attorno al monumento colossale di piazza Statuto. Enormi massi di granito son giunti dal Fréjus e si stanno collocando al posto loro a forza di gru e di carrucole.

Non s'è pensato ad adoperare per questo immane lavoro una macchina a vapore. Se le nostre informazioni sono esatte, delle otto o nove statue che devono figurare nel gruppo, due o tre sarebbero già pronte per esser messe a posto.

Liste elettorali amministrative. — A termini del manifesto 31 marzo tra i reclami che si potranno ammettere sino alle ore 12 del giorno di venerdì 12 corrente aprile vi sono anche quelli per nuove iscrizioni, e ciò malgrado sia trascorso il termine di giorni otto prescritto unicamente come termine del deposito obbligatorio.

Ospizio marino piemontese. — *Beneficenza.*

Preg^mo sig^r Direttore,

Dacchè Ella ebbe la bontà di render conto dell'assemblea dell'*Ospizio marino piemontese* con calde parole di simpatia verso la caritativa istituzione, credo registrerà con piacere fra le colonne del di Lei ottimo giornale la cospicua elargizione di L. 500 che la famiglia Marsaglia ha fatto all'Ospizio marino colla pietosa intenzione di onorare la memoria carissima della testè perduta loro madre. Simili atti di carità e di beneficenza non han duopo d'una parola di lode. Le basti sapere che l'assemblea unanime ha applaudito a quest'azione così generosa votando un vivissimo ringraziamento a nome dei poveri beneficati.

Accetti, signor Direttore, i sensi della mia stima sincera.

Di Lei obbl^mo
Dott. G. Berruti.

Esami d'ammissione militare. — Gli esami per l'ammissione dei sotto-ufficiali al corso speciale presso la Scuola militare ed a quello di contabilità presso la Scuola normale di fanteria, avranno luogo a Palermo, Milano e Torino dal 20 maggio al 1° luglio in epoche determinate.

Giornalismo. — Ci scrivono e ci pregano di pubblicare:

Egregio sig. Direttore,

Siccome maligne voci vanno spargendosi per la città che la *Cronaca dei Tribunali* sta per cessare le sue pubblicazioni, mi credo in dovere di smentire queste voci ed assicurare i lettori torinesi che la *Cronaca dei Tribunali*, la quale vive di una floridissima vita, non mancherà agli assunti impegni.

La ringrazio, egregio sig. Direttore, dell'inserzione della presente e mi protesto

Tutto suo devotissimo
Augusto Liberi.

Torino, li 9 aprile 1878.

Teatri. — Regio. — Questa sera è annunziata la penultima rappresentazione della stagione teatrale del Regio. Il cartellone è attraentissimo: opera: *Il Trovatore*; ballo: *La contessa d'Egmont*.

Cittadini e cittadine, sappiate approfittarne.

— Gerbino. — Ieri sera ha fatto il suo *début* (passateci la frase), in qualità d'autore drammatico, un bravo e studioso giovane torinese studente di medicina, il sig. Ansermino, il quale per primo lavoro ci ha dato *Le melodie del capitano Wolfram*, tolte ad imprestito da una novella di Adrien Robert, pubblicata nelle edizioni popolari del libraio Hachette e Comp. di Parigi.

Il sig. Ansermino non fu il solo che s'ispirò nello scritto di Adrien Robert, ma già prima di lui avevano tentato il romantico argomento altri giovani letterati. Infatti alcuni anni or sono il cronista ricorda di aver sentito allo stesso teatro Gerbino *Le armonie del capitano Sant'Elmo* o qualcosa di simile.

Al teatro Carignano con altri ingredienti sentimmo pure le melodie *Adrienesche* e perfino in qualche giornale letterario furono svolte le melodie del povero Wolfram in versi martelliani.

Robert Adrien può dire con orgoglio di aver ottenuto un vero successo colle sue novelle. Da esse alcuni giornali tolsero i raccontini della domenica ed i loro articoli di varietà pei supplementi.

La commedia-riduzione del signor Ansermino ebbe al 1° atto (abbastanza scorrevole e fatto con discreto brio) un incontro molto lusinghiero. Al 2° atto si tentennò, si oscillò fra l'indecisione, la lungaggine e l'inesperienza. Un lungo monologo uso *Amleto* fra l'essere o non essere, fra il vivere o il suicidarsi di un amante infelice non piacque. Altre due o tre scene andrebbero modificate; ma a 18 anni non si può essere autori drammatici consumati e perciò vanno accordate dai giurati molte circostanze attenuanti.

Il signor Ansermino per altro provò le emozioni della ribalta tre o quattro volte cogli attori signore Jucchi-Bracci e Rossi-Villa, ed i signori Bracci, Rodolfi, ecc., avendolo il pubblico voluto incoraggiare col plauso.

— Una notizia che può essere utile a qualcuno. La compagnia Bellotti-Bon N. 2 comincierà le sue recite al Gerbino il giorno 20 aprile e non il 21. Prima commedia: *Andreina* di Sardou; seconda rappresentazione giorno 21: *Dora* dello stesso autore.

— Balbo. — Domani sera, giovedì, vi sarà a questo teatro l'esposizione dei quadri dissolventi del prof. P. Scaramuzza, illustranti la *Divina Commedia* di Dante.

Detti quadri si vedranno alla grandezza di metri 6 col nuovo istrumento ottico del dottor Hale di Londra.

Non ci mancava che la Divina Commedia al Balbo!

Cronaca nera. — **A Torino.**

Suicidio. — S. P. d'anni 36, abitante in una cameretta della casa N. 23 di via San Maurizio, si tolse la vita asfissiandosi. Si chiuse in una camera, applicò un foglio di carta contro un vetro della finestra rotto, accese un braciere e si stese sovra un mucchio di foglie di grano turco, l'unico mobiglio che possedesse.

Ieri dopo il mezzogiorno il portinaio della casa, fratello del S. P., inquieto del non averlo veduto, fece aprire la camera da un fabbro. Trovò un cadavere!

*** *Pazzia.* — Al portinaio della casa numero 59 di via Doragrossa diede improvvisamente di volta il cervello, si che si presentò sulla pubblica via in costume adamitico. Una guardia municipale riuscì, non senza molto stento, a metterlo in *cittadina* ed a condurlo in Questura.

*** *Palle da bigliardo.* — Ieri al proprietario del *Caffè Costituzionale* in via Palatina, vennero rubate da un cassetto stato aperto da mano sconosciuta due palle da bigliardo del valore di L. 90 circa.

*** *Scrocco ed arresto.* — Un tessitore, certo A. G., andò ieri alla trattoria dei *Pesci Vivi*, ordinò un buon pranzetto e se lo soffiò in santa pace; ma quando fu al *tandem*, cioè al pagamento, disse che non voleva nè poteva tirar fuori il becco d'un quattrino.

L'oste allora ricorse ai mezzi coercitivi: chiamò due guardie di P. S. e queste si presero l'assunto di condurre il tessitore a digerire il desinare alle carceri nuove.

*** *Arrestati*: 10, fra cui 2 donne.

Mortalità. — Ecco la media della mortalità nella settimana dal 12 al 18 marzo, ragguagliata ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Pietroburgo, 51,6 — Monaco (Baviera), 45,0 — Buda-Pest, 41,7 — Milano, 40,2 — Genova, 37,5 — Napoli, 36,0 — Vienna, 33,2 — **Torino, 33,2** — Bologna, 32,0 — Venezia, 31,9 — Roma, 30,7 — Bruxelles (città), 28,2 — Parigi, 28,1 — Berlino, 27,6 — Londra, 23,1. — Nuova York, 22,5

STATO CIVILE DI TORINO — 9 *aprile*.

Morti. — Mela Maddalena nata Viano, d'anni 79, di Villa Viano — Gavazzi Giuseppe, id. 42, di Carmagnola, segatore — Petrucci Luigia, id. 12, di Torino — May Claudio id. 72, di St-Etienne (Francia) — Gilardi Giuseppe, id. 66, di Villafranca Asti, ufficiale in ritiro — Priotti Antonio, id. 43, di Mirandolo San Secondo, conciatore — Marchisotto Giovanni, id. 72, di Torino, giardiniere — Lazzero Giovanni, id. 9, di Torino — Cortino Giovanni Battista, id. 79, di Torino, fabbro ferraio — Rossi Isabella, id. 76, di Cuneo — Ponzetti Giuseppe, id. 56, di Marennasco, sarto — Galletto Michele, id. 65, di Piscina, falegname — Musoi Secondo, id. 50, di Asti, [illegible] — Iano Francesco, id. 19, di Torino, studente — Conterno Catterina nata Gianfrè, id. 64, di Voghera — Lumello Giuseppe, id. 50, di Moncalieri, sacerdote — Calliino Francesco, id. 71, di Buttigliera — Denojer Giovanni Agostino, id. 85, di Torino, pensionato — Baliardo Andrea, id. 78, di Vià, negoziante — Geremia Carlo, id. 74, di Torino — Chiappello Maria, id. 41, di Dronero — Rosa-Brusin Giovanni Andrea, id. 59, di Giaveno — Marchisio Giacomo, id. 57, di Torino — Più 12 minori d'anni 7. — *Totale* 35, *cioè a domicilio* 19, *negli ospedali* 16, *non residenti in Torino* 4.

Nascite 21, cioè: maschi 12, femmine 9.

Spettacoli d'oggi:

Regio — (Lettera *B*) — o. 8 3/4: *Il Trovatore*, opera — *La contessa d'Egmont*, ballo.

Carignano o. 8: — *Oreste*.

Gerbino o. 8: — *I nostri intimi*.

Rossini o. 8: — *Follie di gioventù*.

Balbo o. 8: — *La cabana del Re galantuom* — *I re magi*.

S. Martiniano o. 7 1/2: — *La regina di Lahore* — *Al Pantheon* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
9 aprile 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,0	+ 6,7	5,7	75	14° 23'	N E d.	plogg.
9 a.	736,3	+ 7,5	5,3	67	14° 19'	N d.	copert.
12 m.	736,0	+ 9,3	4,7	53	14° 27'	N O d.	copert.
3 p.	735,8	+ 10,5	4,8	49	14° 27'	N d.	copert.
6 p.	735,9	+ 9,9	5,3	57	14° 24'	N O d.	copert.
9 p.	736,4	+ 9,3	5,8	64	14° 21'	S O d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 6,5 / Massima + 11,5
Acqua caduta mill. 5,6.
Minima della notte del 10 aprile + 7,5.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 11 aprile 1878.

Nascere del **SOLE** 5 43 — Passaggio al meridiano, 0 20 — Tramonto, 6 58.

Nascere della **LUNA**, 11 51 matt. — Passaggio al meridiano, 7 37 sera. — Tramonto, 2 36 matt. Giorno della Luna 9°.

PIANETI	*Ora del nascere*	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6,14' m.	1,29' s.	8,40' s.
Venere	4,0 m.	9,34 m.	3,8 s.
Marte	8,4 m.	3,52 s.	11,40 s.
Giove	2,47 m.	7,28 m.	0,9 s.
Saturno	5,1 m.	10,51 m.	4,41 s.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'8 aprile 1878 (ore 1 pom.):

Levante fortissimo e mare grosso sul golfo dell'Asinara. Venti di greco e scirocco freschi o forti nel Veneto, a Portomaurizio, a Livorno, a Napoli, al Capo Spartivento e lungo le coste orientali della Sicilia. Mare agitato a Po Primaro, e da Messina al Capo Passaro. Cielo coperto a Moncalieri, in Sardegna, a Civitavecchia, a Napoli, nella Calabria inferiore e nell'est della Sicilia, nuvoloso altrove. Barometro sceso in media di 3 mm. in Liguria, sul versante occidentale della Penisola e nelle due grandi Isole. Dominerà il cielo coperto e qualche pioggia.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 8 aprile.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Venezia	15.0	10.0	Milano	18.0	4.7
Bologna	17.0	5.8	Livorno	19.4	10.2
Torino	17.2	7.7	Roma	19.4	13.1
Napoli	17.5	12.1	Firenze	19.5	12.0

Istituto pei ciechi. — Il Comitato promotore è lieto di annunziare al pubblico due cospicue elargizioni fatte da Corpi morali a favore del nascente Istituto.

L'una è quella della Provincia che stanziò nel suo bilancio per la nuova opera la somma di lire **cinquemila**; l'altra quella delle Opere pie di S. Paolo che votarono per lo stesso scopo un concorso di lire **trentamila**.

Valga questo a provare quanto le prelodate Amministrazioni riconoscano necessaria l'erezione dell'Istituto pei ciechi, già stata anni sono da esse progettata; e, come dimostrazione di fiducia nei buoni risultati che se ne otterranno, valga a rassicurare coloro che finora si astennero dal prestare all'impresa il loro concorso, dubitando della sua riuscita.

Qualunque ringraziamento ed elogio per tali generose azioni sarebbe certamente inferiore al dovuto; il Comitato si limita quindi a segnalarle alla pubblica benemerenza ed alla gratitudine dei poveri ciechi.

9ª lista di sottoscrizioni
a favore dell'Istituto pei ciechi.

Rendite. — Comandù Pugnani Carolina, una rendita di L. 5 — Bescozzi Ferdinando, id. 5 — Quaglia Caterina, nata Fontana, id. 5 — Olivetti Fratelli fu cav. Marco, id. 5.

Azioni. — Mossone Carlo (1 azione — 1ª rata), L. 10 — Falco Salvador, id. 10 — Malvano Daniele, id. 10 — Ferraris dottore cav. Carlo, id. 10 — Romano confettiere, id. 10 — Fubini Israel, id. 10 — Fubini Colonna, nata Malvano, id. 10 — Parvopassu cap. Alfredo (1 azione — 3 rate), L. 30 — Brunati cav. Egidio (2 azioni — 1ª rata), L. 20 — Toso cav. avv. Giacinto (1 azione — 1ª rata), L. 10 — Radicati di Brozolo conte Casimiro (4 azioni — 1ª rata), L. 40.

Oblazioni. — Bellino Teresa, vedova Arduin, L. 1000 — Bonsignore cav. avv. Carlo, id. 5 — Balladore cav. avv. Cesare, id. 10 — Wolf Lodovico, id. 5 — Saraceno di Pamparato contessa Enrichetta, id. 10 — Lard comm. Ambrogio, id. 5 — Lard Ernesto id. 5 — Mazzi comm. Latino, id. 5 — Mazzi Isabella, id. 5 — Minoli Ottavio, id. 10 — Henry-Giovanetti Maria, id. 10 — Roveda avv. Achille, id. 5 — Parato prof. cav. Antonino, id. 100.

Infine il Comitato rende distinti ringraziamenti alla benemerita Accademia filodrammatica torinese per le L. 357 75 (metà del provento di un ballo con tombolina ch'ebbe luogo il 30 marzo scorso), destinate a favore dell'Istituto pei ciechi.

CORRIERE DELLA SERA

9 aprile.

NOTIZIE DA ROMA.

8 aprile.

Ricevimenti del Re. — Ieri il sig. Pioda, ministro della Confederazione Svizzera a Roma, fu ricevuto dal re Umberto, al quale presentò l'indirizzo dei suoi connazionali residenti nella capitale.

— *Monte-pensione pei maestri elementari.* — Il Ministro della pubblica istruzione, secondo le notizie del *Fanfulla*, sollecitato dall'interrogazione avanzata dall'on. Pissavini, ha determinato di ripresentare quanto prima alla Camera il progetto di legge per la istituzione del Monte delle pensioni per i maestri elementari.

A tale uopo l'onorevole ministro ha chiamati a sè i deputati che fecero nella scorsa sessione parte della Giunta incaricata di riferire su tal progetto di legge, per conferire intorno agli studi da essi fatti e alle ricerche da essi compiute.

— *L'inchiesta sul comune di Firenze.* — A proposito dell'inchiesta parlamentare sull'amministrazione municipale di Firenze, dicesi che la maggioranza della Camera sarebbe intenzionata di voler conoscere in larghissima scala i veri motivi del dissesto finanziario, essendovi autorevoli personaggi che asseriscono che tal dissesto data fino dal 1869.

— *Dono del Re al Museo del Collegio Romano.* — S. M. il Re ha deciso che, nell'interesse dell'etnografia, il ricco dono inviatogli dal re Menelik venga posto nel Museo preistorico ed etnografico del Collegio Romano.

Il consiglio direttivo della Società di geografia, alla cui generosa cooperazione è dovuto in gran parte il successo di questo Museo, ha deciso, alla sua volta, di aggiungere al dono fatto al Museo da S. M. tutti gli altri oggetti etnologici africani, recentemente inviati dai nostri esploratori africani, quelli recati l'anno passato a Roma dal capitano Romolo Gessi e quelli donati al Museo dal capitano Martini.

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha già dato gli ordini opportuni perchè tutti questi oggetti vengano prontamente esposti al pubblico.

Scontro ferroviario.

La *Riscossa* di Sassari annunzia che nel pomeriggio del 2 corr. sulla linea ferroviaria Sassari-Chilivani avvenne uno scontro di locomotive. Lamentansi alcuni feriti e la perdita d'una macchina che andò in frantumi.

Ignatieff a Roma.

Corre voce che il generale Ignatieff debba a giorni recarsi a Roma incaricato di una missione dal Governo russo.

Il generale andrebbe anche a Parigi e Berlino.

Il figlio di Gorciakoff a Roma.

L'*Agenzia Havas* annuncia ai giornali francesi il seguente dispaccio da Berna, 6:

« Il principe Gorciakoff, figlio del cancelliere dell'Impero di Russia, che da parecchi anni rappresenta la Russia a Berna, è sul punto di lasciare la città federale per recarsi a Roma ove sarebbe chiamato come ambasciatore. Non si indica ancora la persona destinata a sostituire il principe Gorciakoff presso la Confederazione Svizzera.

CORRIERE DEL MATTINO

10 aprile.

LA POLITICA ESTERA DEL GOVERNO ITALIANO

A manifestare tutto il nostro pensiero sulla politica estera del Governo italiano aspettiamo di aver sotto gli occhi il testo delle interpellanze e della risposta dell'onorevole Corti, ministro degli esteri.

Tuttavia è pur lecito anche da quel breve sunto farsi un concetto della risposta del ministro e giudicare se essa non ha delusa l'aspettazione del Parlamento e della Nazione.

E noi ci affrettiamo ad esporre la buona impressione che a parer nostro ha dovuto fare la risposta del ministro.

L'uscirne fuori non era per vero la cosa più facile nel momento presente, per un ministro nuovo all'arringo politico, a cui per giunta si faceva il gran carico di essere estraparlamentare e il quale doveva esordire innanzi ad una Camera come la nostra presente, malcontenta di tutto e di tutti, perfin di se stessa, e con l'interpellanze e i suggerimenti venutigli d'ogni parte e di natura così diversa.

Fra gli interpellanti il Miceli infatti propugnava quasi che il nostro Governo agisse efficacemente fondandosi sui grandi principii di nazionalità, di civiltà, di liberazione dei popoli oppressi.

Musolino invece vuol tornare al passato e invoca il trattato di Parigi del 1856 per ristabilire quell'equilibrio europeo che è semplicemente impossibile, come è impossibile distrurre ogni effetto dell'ultima guerra combattuta e dei trionfi russi.

Visconti-Venosta si lamenta del Ministero Depretis 1° e 2°, e teme del presente; niente di meglio per lui che quello che han fatto i ministri della parte sua, egli specialmente.

Pandolfi e Cavallotti vogliono alleanze austro-inglesi, ma il primo, radicale addirittura, per ricostituire un Impero greco, fondar un altro Impero ungherese e ricacciar la Turchia in Asia; mentre Cavallotti invece non mirerebbe a quell'alleanza che per aver dall'Austria concessioni e compensi territoriali: magari il Trentino.

A tutte queste interpellanze e questi consigli il ministro Corti ha dato, secondo noi, l'unica e la migliore risposta possibile: l'Italia dover assumere e avere assunto nella quistione orientale una missione pacificatrice; non poter disdire o mancare ai trattati lealmente conchiusi, e, pur nei limiti assegnati da questi, volere far prevalere quei principii di nazionalità e di civiltà sui quali è fondata la nostra esistenza stessa. In ogni caso l'Italia saprà tutelare gli interessi de' suoi cittadini e mantenersi imparziale coi belligeranti.

Gli è precisamente la politica che noi abbiamo propugnata come l'unica che si addica all'Italia. Noi ci siamo costituiti a nazione grazie al principio di nazionalità, principio che venne riconosciuto da alcune potenze amiche. Noi dobbiamo accordare la nostra simpatia alle popolazioni che hanno le nostre stesse aspirazioni; dobbiamo dar loro il nostro appoggio morale, come venne dato a noi. Questa

(5)

è tanto più una politica conveniente, in quanto che è l'unica che soddisfi ai nostri interessi di potenza mediterranea e mercantile, gli unici che possano essere pregiudicati nella questione d'Oriente.

L'onorevole Corti avrebbe soggiunto che l'azione diplomatica in questo senso sarebbe stata esercitata « nei limiti dei trattati. » Se con ciò volle dire che, come l'Inghilterra e l'Austria, il Gabinetto italiano pensa che i necessari mutamenti in Oriente debbono farsi modificando il trattato del 1856 e non rimaneggiando il trattato di Santo Stefano, non possiamo che dare la nostra approvazione, giacchè anche noi siam di parere che l'organamento orientale debba essere opera europea e non opera russa più o meno sanzionata e tollerata.

Se però l'onorevole Corti intendesse con ciò dire che il Governo italiano, mantenendo i principii del trattato del 1856, cioè l'integrità e l'indipendenza della Turchia, volesse soltanto promuovere riforme più o meno profonde, ci riserveremo di criticare vigorosamente questo criterio che non può e non dev'essere il nostro.

Del resto, lo ripetiamo, aspettiamo il testo della discussione per pronunciarci definitivamente e chiaramente.

COSE MUNICIPALI.

Disposti ad una *benevola aspettativa* verso un nuovo amministratore, specialmente quando egli è il Sindaco di Torino, che al giorno d'oggi ha molti e molti nodi a dipanare, ha urgenti e grosse quistioni a risolvere, non possiamo però lasciar passare inosservate le scorrettezze a cui si lascia andare, scorrettezze non nuove, ma biasimate sotto precedenti Amministrazioni ed oggi solamente rivedute e... peggiorate.

Vogliamo accennare all'*ordine del giorno* distribuito solamente ieri sera per la seduta di posdomani 12 venerdì.

Havvi in quell'ordine del giorno ogni sorta di grosse questioni: l'apertura di via Bogino e di via Sant'Agostino; fabbricato del Monte dei Cappuccini; ferrovia di Soperga; lavori pubblici in corso (quali?); borgo industriale; acqua potabile; Tempio israelitico; giardino zoologico; canale Ceronda; commemorazione operaia; *situazione finanziaria*, **mezzi per provvedervi**... un pandemonio addirittura, un ordine del giorno per dar lavoro a tutta una sessione parlamentare, non solo a una sessione *primaverile* ordinaria del nostro Municipio, che si sa per esperienza essere sempre notevole per brevità di durata, scarsezza di consiglieri e facile condiscendenza dei presenti.

Ebbene, l'annunzio di tanta roba a discutere non fu dato che iersera!

Delle relazioni sugli argomenti principali, neppur una questa mane era ancora stata distribuita ai consiglieri.

Che più? Gran parte e quasi siam per dire la parte più importante degli argomenti posti all'ordine del giorno furono deliberati appena nell'ultima seduta della Giunta del 5 aprile, *deliberazioni della Giunta che a tutt'oggi* 10 *aprile non furono ancora comunicate*, come al solito, ai giornali della città.

È corretto questo procedere?

Nell'ordine del giorno troviamo annotate pure: *onoranze al conte Sclopis*.

O perchè queste onoranze s'inaugurano proprio col fare il contrario di quello che l'illustre statista consigliava e reclamava in una delle ultime sedute del Consiglio municipale? Allora il conte Sclopis biasimava energicamente l'Amministrazione comunale perchè aspettava alla vigilia delle sedute a distribuire le relazioni ai consiglieri, sicchè questi dovevano intervenire all'adunanza e votare *senza preparazione* i più importanti progetti.

O perchè oggi, meglio che con apparati esterni e con formalità sceniche, non si onora la memoria dell'illustre concittadino con seguirne i saggi consigli?

(*Può continuare*).

Un ministro della Persia a Torino.

Proveniente da Parigi è giunto stamane a Torino col convoglio internazionale delle ore nove, S. E. Mirza Ali Khan, Emin-ul-moulk, segretario privato dello Scià di Persia e ministro delle Poste persiane.

Il sig. Khan si reca a Firenze.

LETTERE DA ROMA.

I.

Il dazio d'introduzione sui cereali — Altri aggravii da scemar prima — L'inchiesta sul comune di Firenze.

Roma, 8 aprile.

L'articolo che avete pubblicato in questi giorni sul dazio d'introduzione de' cereali è stato apprezzato assai da quanti l'hanno letto. Non so se il Minghetti persista nella proposta dell'abolizione di esso dazio, la quale troverà la sua sede nella discussione della tariffa doganale; è probabile che sì. La leggerezza del suo carattere non gli permette di fare altrimenti.

È bello vedere l'uomo che due anni sono dovette ritirarsi dal potere per avere gravato troppo la mano sui contribuenti nell'applicazione del macinato, della tassa di ricchezza mobile e del dazio di consumo, venire ora a proporre la soppressione del dazio d'introduzione dei cereali, senza avere fatto precedere a questa proposta un esame accurato delle condizioni presenti della finanza, e senza avere fatto precedere uno studio comparativo delle imposte più gravose e veduto da quali di esse debbasi cominciare l'opera del disgravio!

Ad ogni modo è certo che la proposta seducente del Minghetti non sarà accolta dalla Camera perchè inopportuna.

I primi a respingerla sono i più teneri dei contribuenti, i più persuasi della necessità della diminuzione delle imposte nei limiti consentiti dal bilancio. Costoro credono che il dazio d'introduzione dei cereali non è il più gravoso di quelli che abbiamo sulle spalle, e che volendosi e dovendosi progressivamente scemare le imposte, quest'opera riparatrice deve cominciarsi dal dazio di consumo, dall'imposta di ricchezza mobile, dalla tassa di macinato e da altri balzelli che incagliano grandemente lo sviluppo della produzione e per conseguenza della pubblica ricchezza.

Il disegno di legge per la inchiesta sulle condizioni finanziarie di Firenze è stato vivamente discusso dalla Giunta eletta dagli Uffici. I pareri più opposti hanno trovato i loro difensori. Quel che par chiaro è che niuno vuole impegnare il Parlamento oltre i limiti del progetto; che d'altra parte si teme che il fatto solo dell'inchiesta sia già un precedente che vincoli il Parlamento, in qualche maniera, ad un sussidio per Firenze. In questo mezzo, altre città le quali si trovano in grandi angustie finanziarie stanno con occhio vigile ad aspettare il risultato delle deliberazioni parlamentari per Firenze, affine di farsi innanzi a domandare anch'esse il concorso dello Stato.

È vero che la condizione non è identica: per Firenze si tratta di debiti fatti in parte come capitale e perchè capitale, laddove questa circostanza non si può invocare per gli altri Comuni, come, ad esempio, per Napoli. Tuttavia non sarà facile distinguere i debiti fatti da Firenze come capitale e perchè capitale, da quelli che a rigore non hanno questo carattere; quindi l'adito aperto alle interpretazioni arbitrarie per Firenze, e alle pretese imperiose di altri Comuni.

H.

II.

Seguita lo screzio nella Maggioranza — Interpellanze sulla politica estera — L'inchiesta sul comune di Firenze — Riforme elettorali.

Roma, 9 aprile.

La votazione dei sette ultimi commissarii per il bilancio dette il risultato che già conoscete. Non vi voglio parlare di questo; ma bensì dello screzio che ha continuato nelle file della Maggioranza a proposito di questo squittinio. Infatti una parte della Maggioranza votò per uno dei suoi e per i sei deputati di Destra; un'altra parte portò tutta una lista di candidati di Sinistra!

Le interpellanze sulla politica estera non sono finite; la Camera deve ancora udire il Visconti-Venosta, il Cavallotti, e il Pandolfi; quindi risponderà il ministro Corti. I discorsi del Miceli e del Musolino già li conoscete per telegrafo.

Il primo era tutto russo al principio della guerra, il secondo tutto turco; il primo si è corretto un poco, vedendo come la Russia si preoccupi poco delle nazionalità e della sorte dei Cristiani, ma pensi piuttosto a fondare in Europa un potentissimo impero slavo; il secondo è restato turco più che prima, poichè lo smembramento, che vuol dire la distruzione della Turchia, com'è divisata dal trattato di Santo Stefano, è un pericolo grave per l'Europa. Quindi il primo ha invocato un grande regno greco, il secondo ha sostenuto e domandato le garanzie di equilibrio politico, di libertà commerciale e di conservazione nazionale contenute nel trattato di Parigi del 1856.

Dopo una viva discussione, la Giunta ha adottato in massima l'inchiesta proposta dal Ministero in ordine alle condizioni finanziarie di Firenze. Ma prima di approvare il disegno di legge, essa ha fatto le domande che già vi sono note, e che dimostrano la grande preoccupazione ch'è nell'animo di tutti i commissari, quella cioè di non impegnarsi per ora a qualunque siasi nuovo sussidio a Firenze, comunque abbia a riuscire l'inchiesta.

È molto importante la deliberazione presa dalla Giunta di domandare al Governo se sia vero che il Depretis abbia anticipato dei fondi al Municipio di Firenze, come e in quale misura abbia fatto queste anticipazioni; e tutto questo senza averne la facoltà dal Parlamento! La Giunta vuol farsi altresì promettere che una violazione così grave delle prerogative del Parlamento non abbia a ripetersi finchè dura l'inchiesta, e finchè il potere legislativo non abbia risoluto intorno alle sorti di Firenze.

Malgrado l'asserzione contraria d'un giornale di ieri sera, io seguito a credere, perchè lo so da buona fonte, che il Ministero è nel proposito di differire a novembre la presentazione della riforma elettorale.

H.

NOTIZIE DA ROMA.

9 aprile.

Presentazione di progetti di legge. — Il ministro Baccarini, dei lavori pubblici, presentò alla Camera i seguenti progetti di legge:

Autorizzazione di fondi necessarii pel primo e secondo tronco della strada del Tonale; autorizzazione di fondi per la sistemazione in Roma della sede del Governo; autorizzazione di fondi pel compimento della galleria del Colle di Tenda; fondo suppletivo per la costruzione di un ponte sul fiume Pescara; approvazione di una spesa per la costruzione di diversi ponti sulle strade nazionali; concessione ai fratelli Mangili del servizio di navigazione sul Lago Maggiore; conversione in legge del regio decreto 26 luglio 1877, col quale fu approvata una Convenzione addizionale pel servizio marittimo fra Brindisi e Taranto con prolungamento da Catania a Messina.

— *Congresso repubblicano.* — Il giornale *Il Dovere* pubblicò un appello alle Associazioni per un Congresso repubblicano da tenersi a Roma il 30 aprile.

Si afferma, dice un telegramma del *Pungolo* di Milano, che il Governo apprezzò la gravità di questo documento in quanto che minaccia un'organizzazione del partito repubblicano apertamente aggressiva.

Si parla di un'interrogazione che la Destra prima delle vacanze muoverà all'on. Zanardelli per dargli modo di manifestare le disposizioni che darà il Governo in questa circostanza.

— *La signora Cairoli.* — Oggi la moglie dell'on. Cairoli, nata contessa Sizzo, fu ricevuta in udienza dalla Regina, che si trattenne a lungo con lei, dimostrandole la massima benevolenza.

Al ricevimento dell'ambasciata di Francia, al quale intervenne il generale Grant, il marchese di Noailles presentò la signora Cairoli al Corpo diplomatico.

— *Consiglio dell'istruzione pubblica.* — Furono inaugurate le sedute del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Il ministro De Sanctis annunziò il richiamo che venne accettato dei professori Bonghi e Berti e la nomina dell'on. Coppino a membro del Consiglio.

Dichiarò che il Consiglio fu ognora fedele alle proprie tradizioni, e che, dopo una lunga esperienza, egli si compiace di constatare che ha sempre promosso gli interessi dell'istruzione italiana, senza passioni politiche.

— *Ricevimento all'ambasciata belga.* — Ieri sera vi fu ricevimento all'ambasciata belga, presso la Santa Sede. V'era invitato il Corpo diplomatico e v'intervenne il cardinale Franchi.

— *Allargamento del diritto elettorale.* — Appena prorogata la Camera, si accerta che una delle principali occupazioni del Ministero sarà di dare opera alla legge per l'allargamento del diritto elettorale, la quale vorrebbe presentarsi al riaprirsi del Parlamento dopo le ferie.

La quistione fu già discussa in Consiglio dei ministri e tutti i membri del Gabinetto si troverebbero pienamente d'accordo coll'opinione del Presidente del Consiglio.

— *Cose del Vaticano.* — Continuano i ricevimenti del Papa. Ieri fu la volta del pellegrinaggio polacco condotto dall'arcivescovo Ledocowski.

Anche a questo pellegrinaggio il Papa rivolse poche parole, attenendosi da ogni allusione politica.

Fu notato molto il fatto che il cardinale Franchi sia intervenuto al ricevimento solenne dell'Ambasciata belga presso la Santa Sede, essendo questa la prima volta che un cardinale si mostra in pubblico ricevimento.

— Il Vaticano ha fatto sapere al Governo francese, per mezzo del nunzio a Parigi, che nel prossimo concistoro nominerà un cardinale francese, per riempire il vuoto causato dalla morte del cardinale Brossais Saint-Marc, arcivescovo di Rennes. Il nuovo ambasciatore francese presso la Santa Sede, marchese di Gabriac, sottoporrà a Leone XIII, a nome del maresciallo Mac-Mahon, una lista di tre candidati fra i quali il Papa farà la sua scelta.

Finora non si è parlato di monsignor Dupanloup, ma nel caso in cui il vescovo d'Orleans fosse proposto, Sua Santità non lo rifiuterebbe *a priori*.

Il marchese di Gabriac poi, che era atteso a Roma prima di Pasqua, ha fatto sapere che per ragioni di famiglia non poteva trovarsi a Roma prima della fine del corrente mese.

Il nunzio apostolico a Parigi, che il cardinale Franchi aveva intenzione di richiamare, continuerà a stare al suo posto per ragioni d'opportunità.

Sua Santità, nel prossimo concistoro, nominerà le persone destinate a completare il personale che deve costituire la Corte pontificia.

Il Papa però ha intenzione di ridurre questo personale allo stretto necessario.

Secondo tutte le probabilità, il prossimo concistoro avrà luogo nella seconda quindicina di maggio.

Catastrofe a Genova.

I giornali di Genova ci danno i particolari di una terribile catastrofe avvenuta ieri in quella città.

Dopo mezzogiorno alla Foce, in via della Libertà, poco lungi da quel cantiere, un vasto edifizio, la cui costruzione, cominciata da circa un anno, era stata interrotta per la sopraggiunta rovina di una parte di esso, improvvisamente rovinò al basso, seppellendo fra le macerie cinque ragazzi ed una donna che vi erano ai piedi.

La notizia si sparse colla velocità del baleno, ed in pochi minuti si raccolsero sul luogo del disastro un grandissimo numero di persone, attratte in parte dalla curiosità di conoscere i dettagli del fatto, in parte paurose di riscontrare fra le vittime i proprii cari.

Accorsero tosto i civici pompieri col loro capitano, nonchè l'assessore delegato alla civica polizia ed altri pubblici funzionarii.

Si cominciò tosto a disseppellire i rimasti tra le macerie, mentre che da ogni parte si udivano le voci delle madri che profferivano il nome dei loro bambini, le grida di disperazione dei padri, e il confuso mormorio dei curiosi.

Orrendo fu lo spettacolo. Sei corpi sfracellati ed intrisi di sangue furono dissotterrati mentre che la gente vi si accalcava intorno atterrita. Di questi uno soltanto dava segni di vita, e venne immediatamente trasportato a Pammatone. Gli altri esanimi e deformati ci si dice, non siansi potuti salvare.

Intanto fu ordinata la completa demolizione del restante dell'edifizio per impedire nuovi disastri e fu eseguita a colpi di cannoni, non avendo altro mezzo sicuro.

Dicesi che la cagione di questa catastrofe debba in parte attribuirsi al pessimo sistema con cui l'edifizio era costrutto, ed in parte all'azione demolitrice delle pioggie dei giorni scorsi.

Dimostrazione a favore del ministero Cairoli.

Telegrafano da Messina al *Secolo* che la sera del 7 aprile essendosi sparsa la voce della proroga del porto franco, si fece una dimostrazione in teatro dove si acclamò al Ministero, a Cairoli ed al prefetto. Questi è partito per Roma; e sabato partirono pure i presidenti dei Consigli comunale e provinciale, della Camera di commercio ed altri.

Lo stesso giorno a Barcellona (Sicilia) si fece una unanime dimostrazione per la ferrovia Messina-Patti-Palermo.

Notizie militari.

Con regi decreti in data 7 aprile corrente vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni negli ufficiali superiori dell'esercito:

Il maggior generale Fontana cavaliere Giuseppe venne, dietro sua domanda, esonerato dalla carica di direttore generale di fanteria e cavalleria al Ministero della guerra e nominato membro del Comitato delle armi di linea.

Il maggior generale Gabutti di Bestagno conte Casimiro venne incaricato della suddetta direzione generale.

I colonnelli Rossi cav. Federico e Bertolè-Viale cav. Francesco furono nominati comandanti di brigata.

— L'11 corrente si riunirà in Roma una Commissione, composta del generale Pianell, presidente, e dei generali Casanova, Cosenz, Mezzacapo Carlo e Ricotti, per esaminare le questioni relative al personale degli ufficiali generali.

Una corvetta inglese.

Ci scrivono da Genova in data di ieri (9):

Proveniente dalla Spezia è entrata in porto questa sera, alle ore 4 1[2], la corvetta inglese *Flying-Fish*, comandante Crohan.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Londra, 9. — La Camera dei Lordi, dopo i discorsi di Beaconsfield, di Granville, di Derby, approvò l'indirizzo alla Regina.

Camera dei Comuni. — Discutesi l'indirizzo alla Regina. Northcote propone che dicasi nell'indirizzo che le riserve sono chiamate, non per fare la guerra, ma come misura di precauzione.

L'Inghilterra desidera un Congresso capace di sciogliere la questione orientale. Le difficoltà verranno sormontate, perchè speriamo che la Russia accetterà le nostre vedute, consentendo che si discuta l'intero trattato. Ma questa è una speranza, perchè il suo consenso non è ancora dato.

Gladstone attacca parecchi passi della circolare di Salisbury, e conchiude biasimando la politica d'isolamento.

Hardy confuta Gladstone; dice che la politica di Gladstone è ripudiata dagli stessi suoi amici. L'Inghilterra non è responsabile se il Congresso non è riunito. Non bisogna conchiudere troppo presto che l'Inghilterra è isolata. La pace è lo scopo del popolo inglese, ma una pace durevole, basata sull'osservanza dei diritti.

La discussione continuerà oggi.

Del mattino.

San Vincenzo, 8. — Il vapore *Savoie*, della Società Generale Francese, proveniente dalla Plata, è partito per Marsiglia, Genova e Napoli.

Londra, 9. — Il *Times* dice che il risultato della discussione del Parlamento è tale da rassicurare l'Europa. Approva Beaconsfield, che disapprova Derby, il quale pretende che nessun interesse inglese, per cui l'Inghilterra dovrebbe combattere, sia realmente minacciato. Nella opinione del paese e del Governo, le misure adottate non sono necessariamente bellicose, ma fanno vedere che trovansi impegnati tali interessi pei quali l'Inghilterra è pronta a far la guerra come l'ultimo espediente.

Londra, 9. — La Camera dei Comuni continuò a discutere l'indirizzo.

Il *Times* ha da Pietroburgo: Venne pubblicato un documento annesso alla circolare di Gorciakoff, che risponde punto per punto alle questioni sollevate, e conchiude che il dispaccio di Salisbury non contiene alcuna risposta a tali questioni, nè proposte pratiche che possano assicurare l'accordo nelle difficoltà attuali.

Pietroburgo, 9. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della corrente pacifica manifestatasi sotto l'influenza moderatrice della Germania, dice che, per riuscirvi, due condizioni sono necessarie: tener conto dei fatti compiuti e garantire altrimenti che pel trattato del 1856 i vantaggi ottenuti dai Cristiani. Se il Congresso si riunisse per discutere nuove garanzie serie, la Russia le esaminerebbe col sincero desiderio di trovarvi il volnto equivalente.

Il giornale conchiude che, se l'Europa vuole discutere il problema d'Oriente con spirito di pacificazione, gli ostacoli non verranno dalla Russia, se saranno discussi senza sofisticherie sospettose, ma col sincero desiderio di ottenere uno scioglimento durevole.

I giornali russi tengono un linguaggio più moderato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

TRIESTE, 9. — *Pietroburgo.* — Sono smentite le voci pubblicate dalla *National Zeitung* di Berlino e dalla *Politische Correspondenz* di Vienna circa alcune combinazioni pel ritiro di Gorciakoff. Affermasi che in nessun caso il conte Sciuvaloff succederebbe al cancelliere. Credesi che le due corrispondenze siano emanate da una stessa fonte, e non costituiscano altro che un *ballon d'essai*.

Costantinopoli. — Affermasi che Layard, ambasciatore inglese, va riacquistando la sua influenza presso la Sublime Porta. L'attuale Gabinetto sarebbe propenso per l'Inghilterra, e prende misure per impedire l'occupazione russa di Gallipoli e Böjük-Derè.

Il cordone di truppe che deve difendere Costantinopoli contro un colpo di mano venne completato e rafforzato.

I Russi armano le posizioni occupate.

La Russia esige che le truppe turche sgombrino le posizioni che ancora occupano in Bulgaria, specialmente Sciumla, Varna e tutte le posizioni del litorale. Lo sgombro deve essere compiuto il 18 del corrente mese.

Le truppe russe che si erano messe in via per ritornare in patria restano in Rumenia.

In Serbia continua l'arresto di persone popolarissime del partito conservatore. Regna una grande irritazione contro il principe Milano.

ROMA, 9, ore 3,40. — *Camera dei Deputati.* — L'on. Presidente comunica alla Camera il risultamento della votazione di ballottaggio fattasi ieri per la nomina dei sette commissarii del bilancio.

Si riprende poscia lo svolgimento delle interpellanze relative alla condotta politica tenuta dal Governo nella questione d'Oriente.

L'onorevole Visconti-Venosta dubita che durante le complicazioni degli affari orientali la condotta seguita dal Governo italiano non abbia soddisfatto guari il paese ed abbia all'estero sollevato dubbi e sospetti che ingenerarono diffidenza verso l'Italia e diminuzione del credito da lei goduto antecedentemente. Questo pel passato. Quanto poi al presente, l'on. Visconti-Venosta, pur credendo che il Governo sia fermo nei suoi intenti di mantener la pace e di stare lontano da pericolosi impegni, opina essere conveniente di rammentare al Governo gli interessi italiani nel Bosforo, nei Dardanelli e nel Mediterraneo e i doveri che ha l'Italia verso le popolazioni orientali.

L'on. Visconti-Venosta, conchiude dicendo che l'Italia non deve avere ambizioni in Oriente; ha però certamente interesse grandissimo che vi si stabilisca uno stato di cose equo e durevole che soddisfaccia i bisogni dell'Europa e i bisogni di quelle popolazioni, e mantenga il mare Mediterraneo in condizioni tali da non turbare i legittimi interessi delle nazioni.

L'onorevole Depretis, rispondendo all'onorevole Visconti-Venosta, gli dice che coll'aver espresso il dubbio che la politica seguita dall'Amministrazione passata non fosse schietta e conciliante, si mostrò male informato delle relazioni che passavano col Gabinetti esteri.

Queste relazioni, dice l'onorevole Depretis, furono continuamente molto amichevoli, e se per un momento vennero alterate leggermente per opera di giornali di partito opposto all'Amministrazione passata, ritornarono però subito quali erano innanzi. Egli protesta che il Ministero precedente mantenne una politica di conciliazione e di neutralità e non vincolò l'Italia in alcun modo.

(Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani).

Pandolfi dimostra la solidarietà che lega l'Italia alle potenze occidentali, specialmente con l'Inghilterra e l'Austria, e per conseguenza la necessità di un'alleanza con queste per risolvere la questione orientale conformemente agli interessi generali. Perciò vorrebbe si procurasse la ricostituzione dell'Impero greco al sud dei Balcani e la liberazione dei Cristiani al nord sotto la protezione dell'Ungheria, propugnando la integrità della Turchia solamente in Asia.

Cavallotti ritiene che, dopo le clausole del trattato di Santo Stefano, l'Italia trovisi in condizioni peggiori delle antecedenti. Prevede e rappresenta quale e quanta sarà l'influenza della Russia nei mari orientali, nel Mediterraneo e in tutti gli affari commerciali, quando sia padrona di Costantinopoli. L'Italia avrà d'altronde molto a dolersi se disgiunge la sua azione da quella dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria, e se lascia che per gli uffici di esse sole conchiudasi in qualche modo la pace.

Sembragli anzi che l'Austria e l'Italia debbano trarre utilità grandissima reciproca da un sincero ed intero accordo, e massimamente l'Austria, che qualche concessione potrebbe pur fare all'Italia per averne compensi equivalenti e forse maggiori. Conforta pertanto il Governo a persuadersi che non provvide bene, tenendosi in inerte contegno di neutralità, e che ormai deve fare di più: deve afferrare la opportunità e collegarsi per un'azione comune colle potenze, che con noi hanno interessi comuni.

Il ministro Corti dice anzitutto che, dirimpetto ad una situazione politica oltremodo complicata, prevede che non potrà dare piena soddisfazione agli interpellanti. Espone quindi le varie fasi della questione d'Oriente e l'azione del nostro Gabinetto esercitata con intenti di pacificazione e di tutela degli interessi italiani fino a quando si propose il Congresso, a cui esso aderì di buon grado e nella cui riunione tuttora confida. Constata le relazioni amichevoli mantenute ed esistenti con tutte le potenze ed afferma non essere intervenuto con alcun impegno di sorta, fuorchè quelli derivanti dai trattati.

Riferendosi poi ad interrogazioni e raccomandazioni direttegli, dichiara che il Governo apprezza altamente la cordiale amicizia coll'Austria-Ungheria, ma non essere opportuno, per questo scopo, discutere nella Camera su reclami territoriali in contraddizione colle stipulazioni dei trattati esistenti. Dichiara che il Governo è fermo nel suo proposito di usare la sua azione diplomatica, nei limiti però dei trattati, per far prevalere i principii sui quali fondasi la nostra stessa esistenza.

Egli confida che non sia per sorgere un nuovo conflitto; ma qualora tanta sventura dovesse accadere, dice che il Governo saprà contenersi in istato di rigorosa imparzialità, conformemente ai voti unanimi della nazione, e conservare incolumi gl'interessi e la dignità di questa.

Miceli, Pandolfi e Cavallotti non insistono sopra le loro interpellanze, confidando nei principii da cui sorse il Ministero e nel suo patriottismo.

Visconti-Venosta prende atto delle dichiarazioni del Ministro, e non va oltre, stimando inopportuno provocarne di maggiori.

Mussolino non chiamasi soddisfatto: ciò nondimeno ritira la risoluzione proposta.

Si annunziano infine due interrogazioni: di Bovio sulla estensione della libertà nello insegnamento, e di Costantini circa l'ordinamento degli archivi nazionali.

Deliberasi di discutere il progetto per la tariffa doganale, e sciogliesi la seduta.

ROMA, 9, ore 4,45. — La legge sulle modificazioni alla tariffa doganale, non sarà discussa che dopo le vacanze Pasquali, che probabilmente saranno prese domani.

— I sei deputati di Destra che furono eletti commissarii del bilancio, cioè gli onorevoli Sella, Maurogonato, Biancheri, Ricotti, Corbetta e Minghetti, volevano dimettersi, perchè nella votazione di ballottaggio fattasi ieri non riuscì eletto l'on. Manfrin, deputato del Centro.

Questi aveva insieme coi deputati di Destra eletti la prima volta a membri della Commissione del bilancio, rassegnate le proprie dimissioni.

Saputesi le intenzioni degli on. sei deputati di Destra, i loro amici e l'onorevole Manfrin, li pregarono di desistere dal dare le loro dimissioni, alla quale preghiera essi aderirono.

Del mattino.

PARIGI, 10, ore 9,30. — Dispacci da Berlino recano che il rimpasto operato così rapidamente da Bismarck nel Gabinetto prussiano preoccupa le persone politiche della Germania a tal segno da far persino dimenticare la questione di Oriente. I conservatori veggono già ritornare i bei giorni di una volta, ed i nazionali-liberali cominciano a temere che abbiano a ricominciare le dure prove del passato: taluni giornali paragonano l'autoritario cambiamento ministeriale al 16 maggio in Francia.

VIENNA, 10, ore 10. — Si ha da Londra che lord Salisbury ha detto in Parlamento di sperare che la guerra possa essere evitata, ma che, ove la si avesse a fare, sarà tale da condurre ad un buon risultato.

— Tisza, presidente del Consiglio dei ministri, ha detto al Reichstag ungherese che la politica del Governo austro-ungarico è risoluta, ma però pacifica.

— Il ministro Bratiano ebbe parecchie conferenze col principe Bismarck.

Da quanto si conosce in via ufficiosa, il Gabinetto tedesco non è disposto ad appoggiare la Rumenia nella sua resistenza contro la Russia nella questione della Bessarabia. Il Gabinetto tedesco sostiene che la Rumenia deve la sua indipendenza in gran parte al sangue russo, e che la Dobrugia è un compenso più che sufficiente alla retrocessione.

Bismarck avrebbe invitato Bratiano a non insistere troppo sulla integrità della nazionalità rumena per non adombrare l'Austria che potrebbe credere che la Rumenia aspiri a conquistare poi anche le parti rumene della Transilvania e della Bucovina.

ROMA, 10, ore 10,40. — Stamane la Commissione governativa incaricata di esaminare il progetto di legge per una inchiesta parlamentare sulle condizioni del comune di Firenze conferirà cogli onorevoli Zanardelli e Seismit-Doda.

— Corrono voci che il Governo voglia intavolare trattative per affidare a Società private l'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia. Malgrado però queste voci, vi confermo la notizia già datavi, che cioè il Governo ha intenzione di proporre al Parlamento l'assunzione dell'esercizio provvisorio per parte dello Stato.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Un'altra cara esistenza spegneva in Torino.

L'anima giusta e pia della signora **Virginia Fontana-Chiusano**, d'anni 65, alle 5 1|2 pomeridiane del giorno 6 aprile volava al Cielo a ricevere il premio delle sue virtù, lasciando in tutti quelli che ebbero il bene di conoscerla un vivo dolore per la sua perdita.

Ella chiudeva una lunga e laboriosa carriera commerciale, ed una vita di famiglia dedicata al culto della probità, dell'operosità e della beneficenza.

Moglie onesta e fedele, ebbe il dolore di perdere da poco il vecchio consorte; madre saggia ed affettuosa, allevò il figlio unico superstite di numerosa prole, all'amore del lavoro e dell'onore.

Affabile con tutti, madre e benefattrice per le sue commesse e lavoranti, non aveva per loro che dolci ed amorevoli consigli invece di rimproveri e rabbuffi ai loro mancamenti, sicchè era per loro la confidente, la consolatrice e l'amica; non portava rancore, ma perdonava con animo magnanimo e pio.

Provvidenza dei poverelli, non uno di quelli che si rivolgevano a lei per soccorso andava reietto, chè di quel che aveva faceva volentieri parte col misero, privandosi di ogni cosa che necessaria non fosse.

Di lei si può dire che non ebbe nemici, e lo provano le molte lagrime che versano tutti quelli che la conobbero.

O anima bella, che di lassù vedi il nostro pianto, ci proteggi e ci consola, e prega che molte siano le tue imitatrici!

(1946) *Le commesse e le lavoranti.*

Società delle acque potabili di Torino.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale per l'una pomeridiana del giorno di domenica 14 corrente mese nella sede sociale, in via dell'Arsenale, n. 31, per questioni e deliberazioni importantissime.

Il deposito delle Azioni deve effettuarsi almeno due giorni prima presso la sede, avendo i signori soci diritto ad un voto ogni dieci titoli depositati. *La Direzione.*

Cassa-pensioni mutua fra principali e giovani caffettieri, confettieri e liquoristi, stabilita in Torino, via San Tommaso, n. 9, p° 1°.

Si avverte che il tempo utile per essere inscritto socio fondatore, scade col giorno 25 del corrente mese. *L'Amministrazione.*

Circolo di Borgo Po. — I soci del Circolo sono convocati in Adunanza generale per la sera di sabato 13 corrente alle ore 8 1|2 per trattare del seguente ordine del giorno:

1. Relazione dei Revisori dei conti;
2. Comunicazioni diverse;
3. Nomina del Presidente e di altre cariche sociali in surrogazione dei dimissionari.

Il Vice Presidente: G. CHINAGLIA.

Notizie Commerciali

MILANO, 3 aprile.

La tensione nei prezzi del frumento perdura insieme all'incertezza delle condizioni politiche, che ne è la causa principale.

La domanda odierna fu abbastanza corrente; e i frumenti di prim'ordine vennero senza difficoltà pagati i primi prezzi non potendosi finora contare con sicurezza su prossimi arrivi di grani esteri, e poco anche su quelli delle altre provincie, relativamente e per buona parte, più sostenute di noi.

Il granoturco, cercatissimo per bisogni di obbliganti, consumatori e speditori, è tuttora in tendenza d'aumento, per lo equilibrio della merce disponibile.

I risi, anco ieri, stazionarii.

Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti:

Frumento nostr.	quint. L.	33 — a 36 —
Granoturco	»	24 50 a 26 —
Segale	»	22 50 a 23 50
Riso nost. dazio escluso	»	36 — a 43 —
Riso pugliese	»	33 50 a 38 50
Avena	»	20 50 a 22 —

MONCALIERI, 5 aprile.

Prezzi del bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	10 —	a 11 50	10 75
Vitelli sotto l'anno	» »	8 50	a 10 —	9 25
Id. sopra l'anno	» »	7 50	a 8 50	8 —
Moggie	» »	6 50	a 7 50	7 —
Soriane	» »	4 50	a 5 50	5 —
Tori	» »	5 50	a 7 —	6 25
Buoi	» »	7 —	a 9 —	8 —
Maiali	» »	10 —	a 13 —	10 75
Montoni	» »	7 —	a 8 —	7 50

BRA, 5 aprile.

Ecco il bollettino:

2560 ettol.	Frumento	L.	26 75 a 28 30
»	Id. 2ª q.	»	25 25 a 26 75
45 »	Segale	»	16 65 a 17 60
23 »	Avena	»	11 35 a 13 70
370 »	Meliga	»	18 05 a 19 15
22 »	Fave	»	17 80 a 19 95

47 Vitelli, L. 17 95 al mir.

VERCELLI, 5 aprile.

I prezzi del riso si consolidano, ed oggi chiudiamo con aumento di cent. 25 da martedì, e vendita corrente.

Penuria di bertoni fioretti che sono sostenutissimi. Il resto invariato.

SAVIGLIANO, 6 aprile.

Prezzi dei cereali venduti in questo mercato:

Frumento	ett. L.	27 32	a 28 68
Riso	» »	34 —	a — —
Granoturco	» »	16 65	a 18 44
Segale	» »	18 —	a 17 79
Legna forte	mir. »	0 33	a 0 25
Id. dolce	» »	0 27	a 0 17
Carbone	» »	1 —	a 0 90
Fieno	» »	1 —	a 0 97
Paglia	» »	0 45	a 0 38
Uova a dozzina	» »	0 65	a 0 60

PAVIA, 6 aprile.

Mercato del grano meno attivo del precedente. Granoturco e riso in aumento di 50 cent.

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 1° al 6 aprile.

Quercia	miria L.	0 41 a 0 44	media	0 42
Faggio	» »	0 36 a 0 38	»	0 37
Noce	» »	0 35 a 0 38	»	0 36 1|2
Ontano	» »	0 35 a 0 40	»	0 37 1|2
Pioppo	» »	0 30 a 0 35	»	0 32 1|2

In tutto mir. 15,800.

Fieno	miria L.	0 95 a 1 10	media	1 07
Paglia	» »	0 50 a 0 60	»	0 55

In tutto mir. Fieno 6900. Paglia 4700.

PINEROLO, 6 aprile.

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	27 83	26 52	193	6 26
Segale	»	17 83	16 75	147	4 04
Granoturco	»	17 92	17 83	183	4 24
Pomi di terra	»	1 25	0 85	713	miria
Castagne secche	»	3 90	3 40	240	»
Trifoglio	»	14 50	10 —	85	»

LODI, 6 aprile.

Ecco i prezzi praticati per ogni quintale:

		Magg.	Minore	Medio
Frumento	L.	36 —	34 —	35 —
Meliga	»	26 —	25 —	25 50
Risone novarese	»	45 —	43 —	44 —
Id. melone	»	41 —	39 —	40 —
Segale	»	24 —	23 —	23 50
Avena	»	22 —	20 —	21 —

TORINO, 6 aprile.

Il rialzo continua in quasi tutte le granaglie, il grano e la meliga sono i più attivamente cercati ed in rialzo. Senza tener conto della benefica pioggia avvenuta nè delle tendenze meno bellicose della politica, generalmente si crede che se non vi sarà più rialzo, pel momento il ribasso è quasi impossibile, essendochè le offerte sono sempre minori delle domande, e la continua paura d'una nuova complicazione in Oriente mantiene viva la speculazione.

Grano fino	quint. L.	36 50	a	38 —
Id.	ett. »	27 65	a	28 60
Id. mercantile	quint. »	34 —	a	36 —
Id.	ett. »	25 75	a	27 25
Riso	quint. »	39 —	a	42 —
Id.	ett. »	30 25	a	31 90
Segale	quint. »	24 —	a	25 —
Id.	ett. »	18 20	a	19 15
Avena	quint. »	22 —	a	23 —
Meliga	quint. »	24 75	a	26 60
Id.	ett. »	18 75	a	20 15
Trifoglio	quint. »	— —	a	— —

Avena e riso fuori dazio.

BORSA DI GENOVA. — 9 aprile.

Rendita italiana	78 65 c. — 78 70 f.m.
Azioni Banca Nazionale	1964 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano	631 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	339 — f.m.

Francia lettera 110 75 — denaro 110 65.
Londra vista 27 88 — denaro 27 84.
Marenghi da 22 11 a 22 12.
Sconto 5 0|0.

BORSA DI MILANO. — 9 aprile.

Rendita Italiana f. m.	78 50
Oro	22 13

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo

		8	9
FARINE 8 marc. pel corr. (*)	L.	67 25	66 75
» » per magg. e giug.	»	67 50	67 —
» » luglio e agosto	»	67 50	67 25
» » pei 5 mesi da lug.	»	67 25	67 —
ZUCCHERI saccarino 88|13 (**)	»	58 —	58 —
» » 7|9	»	63 50	64 —
» bianco 3	»	65 25	65 —
» raffinato scelto	»	148 —	148 —

LIVERPOOL, 9 aprile (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10,000

Mercato fermo.

Importazione della giornata 15,000.

HAVRE, 9 aprile (sera).

COTONI — Vendite balle 1100.

Mercato fermo.

CAFFÈ — Venduti sac. 930.

Mercato calmo.

Haiti Jeremie (***) F. 132 —

MANCHESTER, 9 aprile (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato migliore.

MARSIGLIA, 9 aprile (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 59,687
» — Vendite » 11,903

Mercato ribassante.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.
(***) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 9 aprile 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	76 54
	Trame	»	» »
	Greggia	3	246 81
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	323 35
	Tot. nel mese a oggi	75	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	3	276 25
	Trame	1	75 12
	Greggia	18	1588 78
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	22	1940 15
	Tot. nel mese a oggi	156	
[illegible] di M. Pomone	Organzino	2	159 06
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	159 06
	Tot. nel mese a oggi	15	

LONDRA,	8	9
Consolidato Inglese	94 3|4	94 3|4
Rendita Italiana	70 1|2	71 —
Spagnuolo	13 1|8	13 1|8
Turco	8 1|16	8 1|16
Egiziano del 1868	29 1|2	29 3|4
Egiziano del 1873	34 —	34 1|2

FIRENZE,	8	9
Rendita 5 0|0	78 22 5	78 80
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 09	22 11
Londra lettera	27 65	27 65
Cambio su Parigi	110 70	110 70
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	1965 —	1965 —
Azioni Ferrovie Meridionali	343 —	343 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	608 —	— —
Credito Mobiliare	650 —	650 —

PARIGI,	8	9
3 p. 0|0 Francese	72 80	72 75
5 p. 0|0 Id	109 15	109 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 95	71 75
Ferrovie Lombardo-Venete	153 —	155 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	230 —	232 —
Azioni Ferrovie Romane	64 —	68 —
Obbligazioni Lombarde	234 —	236 —
Obbligazioni Romane	248 —	— —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14 5
Cambio sull'Italia	10 —	9 1|4
Consolidati Inglesi	94 13|16	94 7|8

VIENNA,	8	9
Mobiliare	215 60	215 10
Lombarde	68 50	68 75
Banca Anglo-Austriaca	95 75	95 —
Austriache	247 75	247 50
Banca Nazionale	800 —	798 —
Napoleoni d'oro	9 70 5	9 71
Argento in banconote	106 10	106 20
Cambio su Parigi	48 40	48 35
Cambio su Londra	121 35	121 35
Rendita Austriaca	65 60	65 80
Rendita in carta	61 60	61 05
Unionbank	58 —	57 50
Rendita Austriaca nuova	73 30	73 75

BERLINO,	8	9
Austriache	413 —	414 —
Lombarde	114 —	115 —
Mobiliare	361 50	358 50
Rendita Italiana	71 —	71 25

BORSINO.

Torino, 9 aprile (ore 5 pom.).

Non ostante la domanda per parte del Gabinetto inglese alle Camere d'un nuovo grande credito straordinario, oggi la Borsa di Parigi diede prova di una fenomenale fermezza. Questo fatto è dovuto, dicesi, alla nuova attitudine presa dalla Germania circa la questione d'Oriente, ed in generale alle idee a tal riguardo espresse dalla maggioranza delle potenze. Certamente la Russia trovandosi schierato contro le grandi nazioni dell'Europa, sarà costretta a far quelle concessioni che erano del tutto contrarie alle sue idee, espresse col trattato di Santo Stefano.

L'apertura pel Consolidato italiano fu di 71 85, cioè 40 cent. da ieri. La metà Borsa in aumento spiegato faceva 71 60, per chiudere fermissimo a 71 75.

Il 5 0|0 guadagnava 60 cent. a 109 75, ed il Consolidato inglese non migliorava che di 1|16 a 94 7|8.

Da noi fattosi 78 80, si chiuse in denaro a 79. Banco Sconto 292 50 a 293.

Oro 22 07 a 22 03.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 10 aprile 1878.

Consolidato 5 p. 0|0. C. d. m. in c. 78 95 95 — 79 — in l. 79 f.c.

Corso legale 78.95.

Az. Banca Torino. C. d. g. p. in l. 702 f.c.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in l. 807 50 fine corr.

Oro da 22 08 a 22 12.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. breve / lungo	meno 2	110 55	110 75	— —	— —
Svizzero	meno 3 1|2	110 60	110 60	— —	— —
Londra	più 3	— —	27 57 1|2	27 62 1|2	— —
Germania	più 4	— —	— —	134 3|4	135 1|4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 10 aprile 1878.

Seguendo la spinta data ai prezzi in seguito alla voce di mediazione per parte della Germania nel gran litigio anglo-russo, la Borsa di Parigi realizzava anche ieri un brillante aumento:

Il 3 0|0 saliva da 72 80 a 72 75, il 5 0|0 saliva da 109 15 a 109 70, l'Italiano saliva da 70 95 a 71 75.

Alla sera però alcune realizzazioni di benefici fecero piegare il 3 0|0 a 72 65, l'Italiano a 71 47 1|2, mantenendo il 5 0|0 francese a 109 70.

Notizie politiche che giustifichino questo slancio non ve ne sono affatto, e diciamo francamente che la Borsa ci sembra riporre troppa fiducia nella nuova attitudine che si presta alla sfinge tedesca.

Da noi questa mattina si esordiva a 78 85 per la Rendita tanto per contanti che per fine. Si faceva quindi 78 90 a 78 95, restando in chiusura a 79 tanto in lettera che in denaro.

Le transazioni furono poco animate, la Borsa occupandosi molto ancora dei dolorosi resti della liquidazione scorsa.

Az. Banca Naz. 1970 a 1975.
Az. Mobiliare da 654 a 656.
Az. Banca Torino 702.
Az. Banco Sc. 293 a 294.
Az. Banca Subal. 808 a 809.
Az. Tabacchi 844 a 846.
Az. Meridionali 843 a 844.
Obbl. Meridionali 243 a 244
Obbl. Cavour 484.
Cartelle S. Paolo 463 a 464.
Francia 110 45 a 110 65.
Londra 27 57 1|2 a 27 62 1|2.
Oro 22 07 a 22 12.

(7)

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 marzo 1878.

CREDITO FONDIARIO.

Guarentigia ipotecaria Lire 67,466,452.

Voce		N°	per L.	N°	per L.
Cartelle emesse	In totale al 31 febbraio 1878			67,028	33,514,000
	Nel mese di 31 marzo 1878			813	406,500
	In totale al 28 febbraio 1878			67,841	33,920,500
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	11,921	5,960,500		
	Per estrazione a sorte	2,977	1,488,500		
	In totale	14,898	7,449,000	14,898	7,449,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		14,618	7,309,500		
Cartelle da ritirarsi		279	139,500		
Cartelle in circolazione al 31 marzo 1878	Delle quali al portatore N° 29,[illegible]01 al nome N° 23,537.			52,943	26,471,500

Corso del mese: Massimo L. 478 50 — Minimo L. 478 50 — Medio L. 478 50.

ATTIVITÀ.

		Al 28 febbraio 1878	Al 31 marzo 1878
Prestiti con ammortamento	Conto capitale. L.	26,111,507 49	26,466,[illegible] [illegible]
	Conto annualità »	207,463 88	163,994 17
Conti correnti ipotecari	»	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie	»	—	—
Fondi impiegati	In titoli dello Stato	83,677 23	83,677 23
	In buoni del Tesoro	—	—
	In titoli diversi »	40,670 »	40,670 »
Debitori in conto corrente	»	—	—
Debitori diversi	»	65,370 88	109,250 93
Cartelle fondiarie di proprietà	»	27,701 »	51,461 »
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		930,090 10	846,500 »
Cartelle fondiarie in deposito	»	1,088,000 »	942,950 80
Mobili — Spese d'impianto	L.	20,188 94	20,158 24
Disavanzi degli esercizi precedenti	»	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Totale delle Attività L.		30,060,727 85	30,205,947 73
Spese del corrente esercizio.			
Concorso nelle spese generali d'Amministrazione	»	13,927 »	17,749 25
Sorveglianza governativa	»	500 »	500 »
Interessi passivi	»	972 43	972 43
Perdite	»	—	—
Totale a bilancio L.		30,076,127 25	30,222,169 41

PASSIVITÀ.

		Al 28 febbraio 1878	Al 31 marzo 1878
Cartelle in circolazione	Conto capitale. L.	26,114,000 »	26,741,500 »
	Conto interessi »	563,340 12	565,742 62
	Estratte da pagarsi »	140,500 »	139,500 »
Buoni di Cassa in circolazione	»	—	—
Creditori in Conto corrente	»	—	—
Creditori diversi	»	17,100 68	11,655 60
Diritti erariali	»	4,060 81	4,006 61
Imposta sulla ricchezza mobile	»	[illegible] 81	40,631 97
Depositi a garanzia d'ipoteche	»	293,739 34	334,505 43
Depositanti: Cartelle per custodia	»	578,184 45	538,684 45
Id. per cause diverse	»	364,500 »	183,500 »
Depositi per perizie	»	2,469 08	2,459 13
Capitale proprio dell'Istituto	»	325,241 16	325,241 16
Fondo di riserva	»	131,401 84	131,401 84
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa		—	—
Totale delle Passività L.		30,063,020 31	30,208,818 41
Rendite del corrente esercizio.			
Diritti di commissione	»	965 23	1,255 87
Interessi attivi	»	11,050 04	11,509 46
Proventi diversi	»	—	—
Utili	»	483 67	534 67
Totale a bilancio L.		30,076,127 25	30,222,169 41

Il Credito Fondiario mutua in Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prime ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore, e colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al titolare di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETA'.

ATTIVITÀ.

	Al 28 febbraio 1878 N°	Al 28 febbraio 1878 L.	Al 31 marzo 1878 N°	Al 31 marzo 1878 L.
Anticipazioni su pegno di Oggetti preziosi N°	40,454	1,391,229 50	40,772 —	1,381,650 75
di Pannilini e Ristì »	44,306	330,876 90	44,448 —	332,764 65
di Rame e diversi »	7,252	34,383 75	7,319 —	34,756 75
Somme anticipate su pegni in totale N°	92,012	1,756,490 [illegible]	92,539 —	1,749,151 15
Anticipazioni su fondi pubblici	260	1,910,968 73	238 —	1,819,786 45
Fondi pubblici di proprietà — Titoli dello Stato »		5,825,366 26		5,825,366 80
Buoni del Tesoro »		—		—
Obbl. con guar. gov.		968,097 75		968,097 75
Obbl. di prest. com. e prov. »		197,195 »		197,165 »
Titoli diversi »		4,007,004 »		4,804,404 »
Cambiali in portafoglio con guarentigia ipotec. »		1,380,037 80		1,380,037 20
Id. id. a breve scadenza		1,584,000 »		1,639,000 »
Debitori diversi »		10,871 78		10,843 09
Casse contanti »		443,187 59		366,306 69
Conti correnti per servizio Casse — Credito fondiario »		—		—
Opere pie di S. Paolo		—		26,575 84
Istituto Nazion. per le figlie de' Militari		180,503 54		148,725 17
Conti correnti ad interesse »		1,147,978 98		997,322 38
Spese da ammortizzarsi »		19,154 10		19,154 10
Mobili »		11,066 85		11,339 35
Stabili di proprietà »		164,066 »		164,066 »
Totale delle attività L.		19,966,943 23	—	20,034,450 23
Elargizioni di beneficenza »		12,500 »		14,500 »
Spese dell'esercizio 1878.				
Imposte L.	16,034 81	299,438 72	22,811 94	316,363 [illegible]
Interessi passivi »	251,504 01		251,456 22	
Amministrazione »	31,899 90		38,095 30	
Totale a bilancio L.		20,278,881 95		20,365,313 69

PASSIVITÀ.

	Al 28 febbraio 1878 N°	Al 28 febbraio 1878 L.	Al 31 marzo 1878 N°	Al 31 marzo 1878 L.
Capitali depositati al 3 % Libretti N°	1,261	10,580,919 16	1,303 —	10,719,980 30
Id. id. al 3 ½ »	2,056	5,385,744 48	2,015 —	5,239,288 08
Totale N.	3,317	15,966,663 64	3,318 —	15,959,275 37
Interessi sui debiti da pagarsi L.		537,730 11		535,986 89
Fondo pensioni impiegati »		[illegible] 29		34,069 84
Creditori soprappiù »		20,014 65		19,306 93
Creditori diversi »		875,001 15		785,859 30
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa »		930,090 10		942,980 80
Risconti »		—		—
Opere pie S. Paolo — Conto corrente per servizio Cassa »		1,039 09		—
Totale delle passività L.		18,351,417 03	—	19,607,787 98
Avanzi di rendita »		1,816,306 75		1,816,300 75
Rendite dell'esercizio 1878.				
Interessi attivi L.	64,[illegible] 19	111,157 67	110,242 35	201,119 01
Sconti e provvig. »	36,543 03		74,435 »	
Proventi diversi »	10,079 84		16,440 66	
	—	20,278,881 95	—	20,365,313 69

Il Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito a partire da L. 100, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale. — Concede mutui ed apre crediti in conto corrente guarentiti con ipoteca a condizioni da convenirsi.

Gli Uffici e le Casse per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° aprile 1878.

Il Ragioniere Capo GARELLI MAGGIORINO.

Il Presidente PAOLO MASSA.

Il Controllore V. LAMARQUE.

Torino, Tip. Roux e Favale.